



STRISCIA LA POST...@



Istituto Comprensivo di Campli

GIORNALINO DELLA CLASSE 3^A DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI CAMPLI

PROGETTI

MUSIC

SPORT

CULTURA
ARTE
LETTERE
CITRO

TECNOLOGIA
MATEMATICA
SCIENZE



INFORMAZIONE

SOCIETA'



STRISCIA LA POST...@

Il saluto della Preside dell'Istituto Comprensivo di Campli

Cari studenti-redattori e insegnanti,

Mi congratulo con voi per l'accurato e ottimo lavoro prodotto. Realizzando il giornalino scolastico avete vissuto una positiva esperienza formativa accostandovi con serietà e impegno al mondo della comunicazione e dell'informazione la cui conoscenza critica è fondamentale per lo sviluppo di nuove competenze. So che avete condiviso la progettualità redazionale in clima collaborativo e nel rispetto degli stili di ciascuno, elaborando approcci giornalistici diversi che vi hanno permesso di sviluppare capacità di analisi e di sintesi. Il lavoro di squadra, frutto di una regia competente, ha dato spazio alla vostra creatività, ma sempre in modo coerente con i fatti da raccon-

tare. Fare il giornalino ha consentito di promuovere, in modo diverso, lo sviluppo personale verso una cittadinanza più attiva e responsabile. Discussioni libere, collettive e guidate, interviste per le indagini conoscitive, lavori individuali e di gruppo hanno sicuramente contribuito a farvi crescere nella capacità di attenzione e nel rispetto di ogni persona. A voi tutti un elogio con la speranza che questa iniziativa possa continuare nei prossimi anni e stimolare la nascita di un giornalino d'istituto dove si possa trovare il passato, il presente, ma soprattutto il futuro che andrete a costruire.

Il Dirigente Scolastico

Dott.ssa Adriana Sigismondi

Striscia la Post.....@, giornalino della classe 3^A, nasce dalla voglia di comunicare degli alunni e dalla necessità di avere uno strumento rappresentativo che possa far conoscere agli altri, anche fuori delle mura scolastiche, le molteplici esperienze educativo-didattiche vissute e condivise durante l'anno scolastico. Soprattutto vuole mostrare l'impegno, la creatività, la voglia di fare, la capacità di alunni ed insegnanti a cooperare insieme per il raggiungimento di obiettivi comuni, come quello sviluppare il concetto di discussione e di confronto, la necessità di esporre le

proprie idee ascoltando anche quelle degli altri, insegnare il negoziato e il compromesso, favorire il senso di responsabilità e, non ultimo, stimolare e rinnovare il piacere della lettura e della scrittura. L'esperienza del giornalino consente poi di avvicinarsi ai meccanismi di funzionamento di un giornale vero e proprio: un piccolo passo verso la consapevolezza nei confronti dei mezzi di comunicazione e delle fonti di informazione. Il titolo è stato scelto dagli studenti e vuole porre l'accento sul nomignolo con cui è conosciuta la città di S. Onofrio, "LA POST" (logo in cui i ca-

valli facevano la posta, cioè si fermavano). Il disegno di copertina è una lettera che esplicita la volontà degli studenti di far circolare notizie, informazioni, missive ed avvisi, al fine di rendere partecipe l'intera comunità scolastica di ciò che accade loro intorno. Il nostro giornalino infatti vuole informare, far conoscere ed apprendere in modo semplice e divertente.

Quindi forza ragazzi! Buon lavoro a tutti e buona lettura!

Prof.ssa Eide Bianchi

Volume 1, Numero 1
Ottobre—Gennaio



Il nostro comune



Disegno di copertina realizzato dagli alunni Michela Di Domenico e Lorenzo Lelli della Classe III^A della Scuola Secondaria di I^o Grado di S. Onofrio (Campli)



Il nostro POF

Sommario:

Editoriale e saluti	2
I. Prima Pagina	4
1. Suona la campanella: si ricomincia	4/5
2. Vi presentiamo la nostra scuola: vantaggi e svantaggi	5
3. Decalogo per una scuola più pulita	
II. Cronaca di un anno di scuola: Progetti, uscite e manifestazioni	6
1. XXV settimana della cultura scientifica	6
2. Quale scuola scegliere?	6/7
3. La festa dell'albero	7
	8
III. Noi vorremmo....	8
1. Imparare divertendoci	8/9
2. Una proposta per migliorare S. Onofrio	9
IV. Cultura e società	10
1. Lingue: ricchezza d'Europa	10
2. La festa dei nonni	10
3. Dolcetto o scherzetto	11
4. Noi cittadini adolescenti	11
5. La "Dichiarazione dei diritti dell'uomo": percorso storico e culturale	12
6. (Le)13 Novembre 2015: le jour de la tragédie	12
7. Dallo Statuto Albertino alla nostra Costituzione: un viaggio nella storia del nostro paese	13
8. Razzismo: abbattiamo il pregiudizio!	13
9. Il più forte sono io!	14
V. Musica	14
1. E' ancora triste Firenze	14/15
2. John Lennon and his message of peace.	16
3. Quale musica ti piace?	16/17
VI. Sport	17
1. Mens sano in corpore sano	17
2. Francia 2016: gli europei della fratellanza	18
VII. Scritti da noi	18
1. Convivenza	18/19
2. Un amico alieno	19
3. Uno strano caso per l'ispettore Smith	20
4. Furto di gioielli	20/21
5. La fattoria degli uomini	21
VIII. LIBRI, CINEMA, DVD (recensioni)	22/23/24/25
VIII Ricette	26
1. Pasticcio al ragù	26
2. Tacchino ripieno alle castagne	26/27
3. Budino allo zafferano e Pandoro farcito	27
IX. Barzellette, indovinelli e parole crociate	28
X. Saluti finali	29

SUONA LA CAMPANELLA : SI RICOMINCIA!

S. Onofrio, 14 settembre 2015

Caro diario,
come ogni anno la campanella è nuovamente suonata e noi, alunni di ogni ordine e grado di scuola, siamo tornati sui banchi con le nostre paure, aspettative, speranze ed ansie per il cammino che ci attende. Il primo giorno è sicuramente il giorno più bello dell'anno per ognuno di noi: per gli alunni di prima c'è l'attesa della novità (nuovi insegnanti e nuovi compagni da conoscere e scoprire), per quelli di seconda c'è l'emozione di rivedere amici e docenti per constatare se qualcosa è cambiato o tutto è rimasto come l'anno precedente, mentre per

noi di terza è l'anno della svolta, dei tanto temuti esami conclusivi.....perciò entriamo in classe già con il cuore gonfio di angoscia, ma sicuri che con un l'impegno costante e con tanta buona volontà riusciremo a farcela. Il primo giorno di scuola è anche carico di nostalgia e di ricordi, quelli delle vacanze appena trascorse, del sole, delle spiagge e della spensieratezza tipica dell'estate, senza il peso di interrogazioni, verifiche e compiti assegnati per casa. Perciò il primo giorno di scuola è, per ogni studente, un miscoglio di sentimenti e sensazioni contrastanti, che ognuno di noi

chiude, insieme a libri e quaderni, nello zaino che prepariamo la sera precedente al nuovo ingresso a scuola. Caro diario, auguro a tutti i miei compagni di classe e tutti gli altri studenti della scuola di vivere un altro anno con serenità e gioia, e di affrontare le nuove sfide che ci si presenteranno con responsabilità, costanza e senso del dovere. Non ti preoccupare, ti terrò informato su tutto ciò che farò, conoscerò e studierò durante questo anno scolastico.....perciò a presto!



Vignetta sull'inizio della scuola

Guerrieri Roberta

VI PRESENTIAMO LA NOSTRA SCUOLA: VANTAGGI E SVANTAGGI

Cari lettori, siamo felici di presentarvi la nostra scuola, per noi il luogo ideale dove passare gli anni più importanti e divertenti della nostra vita. E' una scuola abbastanza grande ed accogliente, che opera nel territorio del Comune di Campli, una zona molto vasta, con una sua superficie di 73,87 kmq e ventiquattro frazioni. La scuola media fu istituita nel 1964 ed inizialmente occupava gli appartamenti di via Mirabilii; negli anni '80 però, visto l'aumento della popolazione, fu costruito il plesso di Marrocchi che divenne prima sede della scuola media, poi in seguito, sede anche delle elementari e della scuola dell'infanzia. Nell'anno scolastico 1993/94 è entrata a far parte dell'Istituto Comprensivo di Campli. La nostra scuola, così come tutte le scuola di ogni ordine e grado, ha alcuni aspetti positivi ed altri negativi; noi cercheremo di descriverli al fine di convincere voi lettori ad aiutarci, sia ad ampliare quelli positivi che ed arginare, se non addirittura eliminare, quelli negativi. Tra gli aspetti positivi ci sono sicuramente la grande quantità di risorse messe a disposizione

dell'utenza da parte della nostra scuola: una segreteria sempre disponibile ed efficiente, una spaziosa biblioteca creata dalla prof.ssa Verdecchia al fine di incentivare la nostra propensione alla lettura (la prof.ssa Bianchi ha ripreso tale progetto), i nostri numerosi laboratori (arte, tecnologia, informatica, musica) utilissimi per svolgere manualmente quanto appreso teoricamente, ed una palestra dove svolgere l'attività fisica in tutta sicurezza. Non dimentichiamo poi i nostri professori, gentili, educati, e sempre pronti a supportarci durante lo svolgimento delle attività didattiche, e naturalmente la nostra Dirigente, la dott.ssa Adriana Sigmundi, disponibile ed aperta al dialogo, che approva programmi e progetti interessanti che ci consentono di aumentare il nostro bagaglio culturale ed acquisire nuove abilità. Non dimentichiamo poi che la scuola collabora con numerosi enti al fine di migliorare l'attività didattica: l'USR Abruzzo, l'Ambito territoriale di Teramo, l'Amministrazione Comunale (per l'organizzazione scolastica come il prescuola, il trasporto, il servizio mensa nelle scuole dell'infanzia, l'attuazione del diritto

allo studio, l'assistenza sociale, doposcuola); la Comunità Montana (per l'assegnazione degli assistenti educativi agli alunni in situazione di gravità, per la creazione di uno sportello d'ascolto); l'A.S.L di Teramo



Cooperazione docenti, famiglie e alunni

per i problemi connessi alla disabilità e per attuare progetti di educazione alla salute e all'affettività; le agenzie culturali del territorio; le associazioni di volontariato; gli Istituti di secondo grado per l'orientamento. Inoltre la scuola favorisce la comunicazione con le famiglie proponendo ai genitori diverse modalità: il diario scolastico dei figli, la segreteria negli orari stabiliti, il Dirigente Scolastico (preferibilmente su appuntamento). Per essere informati sull'andamento scolastico dei propri figli i genitori possono incontrare il singolo insegnante o tutti gli

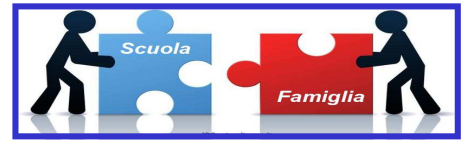
incontrare il singolo insegnante o tutti gli insegnanti del Consiglio di Classe, sia in occasione dei colloqui scuola-famiglia, sia nelle valutazioni intermedie e finali con la riconsegna delle schede.

Naturalmente dopo l'elencazione dei pregi della nostra scuola arrivano purtroppo anche le "dolenti note", cioè la messa in evidenza degli svantaggi della nostra scuola: la mancanza di denaro per eventuali miglio-

menti didattici e strutturali (come ad esempio la LIM in ogni classe) e soprattutto una rete WI -FI che prenda in ogni angolo dell'edificio, poiché se così fosse potremmo visionare materiali virtuali che renderebbero sicuramente più interessanti le nostre lezioni. Come disse qualcuno la scuola è "il nostro passaporto per il futuro, poiché il domani è di coloro che si preparano per affrontarlo"; quindi non ci rimane che

augurarci che tutti, dal dirigente, alle famiglie, a noi alunni, collaboriamo affinché la nostra scuola diventi sempre più innovativa ed efficiente.

Cianci Gabriele, Dalipi Miranda,
Monica Dong



DECALOGO PER UNA SCUOLA PIU' PULITA E SOSTENIBILE

Al fine di mantenere la nostra scuola più pulita ed efficiente non dimentichiamo mai di seguire queste semplici regole:

SPEGNERE, ABBASSARE E RIDURRE

- 1) Spegnere le luci non necessarie, ad esempio quando ci si sposta in un'altra aula e quando non sono utili (durante una bella giornata di sole);
- 2) Spegnere gli apparecchi in stand-by (computer, televisioni, e altri strumenti elettronici);
- 3) Chiudere i caloriferi se non fa freddo;
- 4) Liberare i termosifoni da oggetti che ne possano assorbire calore (cuscini, tende, cappotti, libri...).

SEPARARE e RECUPERARE

- 1) Organizzare e fare la raccolta differenziata a scuola;
- 2) Evitare sprechi inutili, soprattutto di carta.

RISPARMIARE L'ACQUA

- 1) Assicurarsi che i rubinetti siano chiusi bene, controllare e segnalare eventuali perdite;
- 2) Non buttare l'acqua a terra in bagno durante la ricreazione;
- 3) Non sprecare o buttare l'acqua delle bottigliette che noi alunni portiamo a scuola.

Immagini sul riciclo

Di Donato Viktor





INCONTRO CON LA SCIENZA!



Il 16 ottobre del corrente anno scolastico, noi ragazzi della 3^aA e della 3^aB della Scuola Secondaria di Primo grado di S. Onofrio, ci siamo recati all'auditorium dell'I.T.I. "Alessandrini" di Teramo in occasione della 25^a settimana della cultura scientifica. Alle 9:30 ci ha accolti il Dirigente Scolastico, la dott.ssa Stefania Nardini, la quale ha anche aperto la conferenza. Con un intervento che mirava a promuovere la cultura scientifica, invitava noi ragazzi a divenire protagonisti del processo di sensibilizzazione e partecipazione nei confronti della scienza e del suo impatto sulla vita quotidiana. La parola è passata poi al Prof. Mauro Dolci, astronomo e ricercatore presso l'Istituto Nazionale di Astrofisica "Vincenzo Cerulli" di Collurania-Teramo. All'interno dell'Istituto in cui lavora egli svolge attività molteplici che riguardano i diversi campi dell'Astrofisica stellare, teorica ed osservativa, come l'evoluzione dei corpi celesti, l'astrofisica nucleare e di nucleosintesi, l'esistenza di popolazioni multi-

ple negli Ammassi Globulari Galattici. Tra i vari progetti scientifici l'Istituto è particolarmente coinvolto nella missione "Gaia", un satellite in grado di raccogliere 272 miliardi di misure astronomiche, 54 miliardi di misure spettrofotometriche e 5 miliardi di spettri ad alta risoluzione. Alle 10:15 c'è stata la relazione di un esperto riguardante le attività da lui svolte all'interno dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, un ente sanitario con autonomia gestionale ed amministrativa facente parte del Servizio Sanitario Nazionale, che si occupa della sanità animale, del controllo della qualità degli alimenti di origine animale, e dell'igiene degli allevamenti ed attività simili. Qui si producono, inoltre, con l'autorizzazione del Ministero della Salute, vaccini ed ogni altro prodotto necessario per la profilassi delle malattie trasmissibili dagli animali. La conferenza si è conclusa con l'intervento di un fisico, il Prof Gruttola,

il quale ci ha illustrato l'attività da lui svolta all'interno del "C.E.R.N." (European Organization for Nuclear Research) di Ginevra. Il C.E.R.N. è il più grande laboratorio al mondo di fisica, il cui scopo principale è quello di fornire ai ricercatori gli strumenti necessari scoprire le nuove frontiere della fisica e dell'energia. Tutti gli interventi sono stati interessanti, anche



Locandina della conferenza

se molti argomenti li abbiamo trovati troppo complessi e abbiamo dovuto chiedere, una volta rientrati a scuola, delucidazioni al prof. Di Pasquale su numerosi tematiche oggetto della conferenza. Nel complesso è stata un'esperienza positiva che ci avvicina alla ricerca scientifica e ci ha capite come, nell'universo, ci siano ancora tante cose da scoprire e rivelare. Non ci resta che augurare ai ricercatori italiani "Buon Lavoro"!

Di Ottavio Francesco

QUALE SCUOLA SCEGLIERE?

Quest'anno noi alunni delle classi terze dell'Istituto Comprensivo di Campli siamo impegnati, oltre che nelle normali attività didattiche, anche nel "progetto orientamento", avente come scopo quello facilitare la scelta della scuola superiore, attraverso la visita e la conoscenza delle scuole e delle attività svolte all'interno di esse. Le prime scuole che ci hanno accolto, mostrandoci ciò che giornalmente avviene all'interno delle classi, sono state il Liceo statale "Giannina Milli" e l'Istituto Tecnico Commerciale per programmatori "B. Pascal", entrambi di Teramo. Il primo istituto è stato da noi visitato il giorno 20 novembre, ed è stata sicuramente un'esperienza emozionante ed istruttiva.

Appena giunti siamo stati accolti da una docente, la responsabile dell'orientamento, la quale ci ha condotto nelle diverse classi per visionare una lezione per ogni indirizzo in cui il liceo si suddivide: scienze umane, linguistico ed economico - sociale. La prima lezione a cui abbiamo assistito, della durata di circa quindici minuti, era di psicologia una delle materie portanti dell'indirizzo scienze umane. Dopo la ricreazione siamo saliti al secondo piano per assistere ad una lezione di tedesco ed alcune scenette in francese realizzate dalle ragazze frequentanti la IV classe del liceo linguistico. Prima di passare all'ultima lezione, ci hanno condotto a visitare la bi-

blioteca dell'istituto dove alcuni docenti di lettere ci attendevano per esporci il "progetto lettura" svolto ogni anno con alcuni alunni del triennio. I ragazzi che hanno aderito al progetto hanno avuto la possibilità, nel corso degli anni, di visitare le più importanti librerie di Roma, Napoli, Firenze oltre alla "Feltrinelli" di Bologna. Infine siamo saliti al terzo piano per assistere ad una lezione di economia del terzo anno sulla differenza tra crisi e recessione. Al secondo istituto, il Pascal, siamo andati il 30 novembre. Questa scuola tecnica per ragionieri programmatori prevede quattro indirizzi fondamentali: amministrazione - finanza e marke-



Orientamento scolastico

ti. Questa scuola tecnica per ragionieri programmatori prevede quattro indirizzi fondamentali: amministrazione - finanza e marke-

ne – finanza e marketing, sistemi informativi aziendali, relazioni internazionali per il marketing ed infine turismo. Anche qui ci ha accolto un professore responsabile della funzione orientamento e, dopo averci fatto fare il giro della scuola, siamo saliti all'ultimo piano nella sala computer. Qui un docente ci ha illustrato le possibilità di lavoro fornite da quel particolare tipo di scuola e ci ha insegnato a creare un sito web. Dopo

alcuni alunni dell'istituto ci hanno mostrato come realizzare un PowerPoint sui social network, sull'Europa, sul turismo a Campli e sull'apertura di un'azienda. Entrambe le esperienze sono state costruttive ed hanno in parte dissipato i nostri dubbi e le nostre incertezze riguardo la scuo-

la del futuro. Ma la strada è ancora lunga e tutta in salita!



Liceo "Giannina Milli"

Di Giannandrea Sofia
Di Domenico Michela
Di Antonio Silvia
Di Tizio Melania



FESTA DELL'ALBERO: IMPARIAMO AD AMARE LA NATURA!

Anche quest'anno l'Istituto Comprensivo di Campli ha deciso di dedicare una giornata alla **"Festa dell'albero"**, un momento importante in cui tutta la scuola prende coscienza della necessità di tutelare la natura, fonte di vita e sostentamento, e di lottare insieme contro i mutamenti climatici. Del resto il 2015 è un anno decisivo: a dicembre si dovrà definire il nuovo accordo internazionale sul clima, che si terrà a Parigi e a cui parteciperanno tutti i paesi della terra. Secondo la maggior parte degli ecologisti si tratta *"dell'ultima vera opportunità per salvarci"*! Gli alberi costituiscono una riserva naturale contro il riscaldamento globale, e la loro presenza garantisce una risposta sicura ed efficace ai danni causati dalle attività umane. Proteggere gli alberi vuol dire proteggere il futuro tutti, perciò ognuno deve impegnarsi attivamente per aiutare a diffondere la cultura del rispetto e della gratitudine verso i *"polmoni verdi"* del pianeta.

Per festeggiare degnamente la natura tutte le classi del plesso di S. Onofrio sono scese nell'aula magna, portando cartelloni, lavoretti e scritti realizzati dagli alunni con l'aiuto dei docenti. Ad attenderci vi erano alcuni esperti, che hanno parlato dell'importanza della tutela e della salvaguardia della natura, e in modo particolare degli alberi, che ci forniscono l'ossigeno, ci

proteggono dal sole con la loro ombra, creano una barriera contro le alluvioni e altri disastri naturali. Infatti oltre alla preside e al sindaco, che hanno aperto la conferenza salutandoci tutti noi, erano presenti anche due rappresentanti della Guardia Forestale ed i Carabinieri, entrambi impegnati nella lotta contro i danni all'ambiente. Infatti il Corpo Forestale dello stato, istituito nel 1822, è la forza di polizia ad ordinamento civile, specializzata nella tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, nella prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale e agroalimentare. La molteplicità dei compiti affidati alla Forestale affonda le radici in una storia professionale dedicata alla difesa dei boschi, che si è evoluta nel tempo fino a comprendere ogni salvaguardia delle risorse agro ambientali, del patrimonio faunistico e naturalistico nazionale. Il diritto alla salute e la salvaguardia dell'ambiente sono temi ai quali anche l'Arma dei Carabinieri dedica una speciale tutela, attraverso la qualificata attività dei Comandi Carabinieri per la Tutela della Salute e dell'Ambiente che operano con i propri Nuclei (N.A.S. e N.O.E) in sinergia con le altre forze territoriali. Entrambi i loro interventi sono stati interessanti ed esaurienti, ma la cosa che sicuramente ci ha emozionato maggiormente è stato il volo dei due rapaci da parte della Guardia Forestale.

Procaccini Matteo

**"Gli alberi sono le colonne del mondo,
quando gli ultimi alberi saranno stati tagliati,
il cielo cadrà sopra di noi."
(Detto dei nativi americani)**

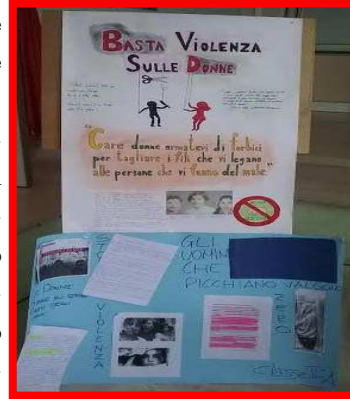


Cartelloni realizzati dagli alunni

NOI DICIAMO NO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Il 24 novembre 2015, tutto l'Istituto Comprensivo di Campi, si è unito al mondo intero per festeggiare la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. La **"Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne"** è una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 1999. L'Assemblea dell'ONU ha designato il 25 novembre come data della ricorrenza ed ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica con lo scopo di porre fine agli innumerevoli episodi di violenza contro le donne. Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. Il 25 novembre 1960, infatti, le sorelle Mirabal, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da

agenti del Servizio di informazione militare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente. In Italia solo dal 2005 alcuni centri anti-violenza e Case delle donne hanno iniziato a celebrare questa giornata, attraverso manifestazioni politiche e culturali. Anche noi abbiamo voluto unirci al grido di dolore di molte donne che giornalmente vengono torturate e uccise, attraverso una serie di iniziative che hanno coinvolto la nostra preside, che ha accolto tutti noi, un'assessore intervenuto al posto del sindaco come rappresentante delle istituzioni, le organizzazioni **"Le ali della Vita"** e **"A.li.cod"** attivamente impegnate contro ogni tipo di violenza, e naturalmente tutti gli alunni e professori dell'istituto. Infatti



Cartelloni realizzati dagli alunni

noi tutti siamo stati protagonisti di questa giornata con cartelloni, lavori multimediali e flash mob per ricordare che la violenza, soprattutto quella nei confronti delle donne, è un insulto all'umanità, e che atti di barbarie come quelli che molte volte (e potremo dire anche troppo spesso) riempiono le pagine dei giornali devono avere fine.

Dobbiamo infatti ricordare al mondo e a noi stessi che abbiamo tutti il diritto di essere felici e soprattutto siamo nati liberi e come tali possiamo decidere autonomamente con chi stare e come organizzare la nostra vita senza imposizioni esterne. Uniamoci per sensibilizzare il mondo, e soprattutto noi giovani, a fare uso di gesti di pace e non di odio. **Lelii Lorenzo**



NOI VORREMMO.....

IMPARARE DIVERTENDOCI!

Per noi ragazzi andare a scuola è un dovere, ma dovrebbe essere anche un piacere. Sarebbe veramente bello, infatti, poter apprendere utilizzando metodologie innovative e all'avanguardia, capaci di rendere più gradevoli, ma nel contempo produttive dal punto di vista didattico, le nostre mattinate scolastiche. La prima proposta che ci sentiamo di presentarvi e perciò quella relativa all'utilizzo del **"tablet"** e dei **"libri digitali"** al posto dei libri tradizionali; quest'ultimi infatti oltre ad essere pesanti e costosi, si rischia anche di dimenticarli a casa. Inoltre i libri digitali hanno maggiori espansioni ed approfondimenti, così da fornire un quadro più completo dell'argomento trattato. Naturalmente oltre ai libri in for-

mato digitale sarebbe anche necessario avere la LIM in ogni classe, per dare la possibilità ad alunni ed insegnanti di fare lezione senza spostarsi da una classe all'altra e di creare disuguaglianze (chi ha la LIM e chi no). Ci piacerebbe inoltre, soprattutto per storia e letteratura, vedere più film e documentari; ciò ci permetterebbe di capire meglio il corso degli eventi storici e le caratteristiche dei grandi personaggi del passato. Per allenare la memoria e divertirsi nell'imparare le opere degli scrittori sarebbe divertente ed istruttivo poterle mettere in scena con rappresentazioni teatrali, dove noi alunni, oltre ad interpretare le parti di questo o quel personaggio, potremmo realizzare anche scenografie e costumi. Oppure potremmo addirittura scrivere noi



alunni un testo teatrale e rappresentarlo, magari prendendo spunto dai temi di attualità che trattiamo nel corso dell'anno con i diversi insegnati, oppure addirittura realizzare un teatro in lingua inglese o francese, per allenarci a conversare in nelle lingue comunitarie! Alla fine della rappresentazione ci potrebbe essere anche un buffet con piatti preparati da quegli studenti che, il prossimo anno, frequenteranno l'alberghiero.

Ci piacerebbe inoltre fare anche più uscite didattiche e visite guidate, soprattutto

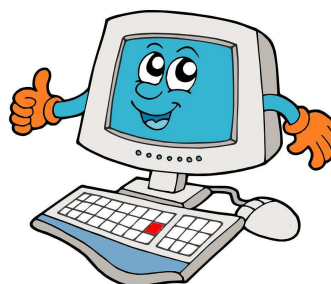
c'è il progetto "Erasmus plus" che propone gli scambi culturali, ma secondo noi i viaggi dovrebbero coinvolgere tutti gli alunni di tutte le classi, in particolare le terze medie, per lasciare un ricordo indelebile della scuola secondaria di primo grado.

Potremmo fare anche qualche lezione all'aperto respirando aria fresca e ammirando la natura che ci circonda, soprattutto in primavera quando in classe inizia a fare troppo caldo. Come ultima proposta vorrem-

mo che anche a S. Onofrio si facesse la settimana corta, in modo da farci riposare e lasciarci più tempo libero durante il fine settimana. Questi, secondo noi, sono gli unici modi di rendere la scuola più interessante e divertente, utilizzando mezzi e strumenti più vicini alle nuove generazioni, svecchiando la maniera di fare

lezione e di avvicinarsi agli studenti, e creando un ambiente più stimolante e cooperativo.

Santoni Fabio
Ulisse Dennis



Computer e viaggi in giro per l'Europa: alcuni dei desideri degli alunni



UNA PROPOSTA PER MIGLIORARE S. ONOFRIO!

Sant' Onofrio è una frazione del Comune di Campi

in provincia di Teramo, sita in un fondovalle, distante 8 km da Campi e 17 km da Teramo. Essendo un piccolo paese dovrebbe essere ben curato, invece non lo è perché il comune dispone di pochi soldi per la cura e la tutela degli spazi pubblici. Infatti le strade sono abbastanza rovinate, con buche anche profonde, che il più delle volte vengono risistemate bonariamente (basta un acquazzone per farle ritornare al punto di partenza). Noi ragazzi, che usciamo con motorini e biciclette, abbiamo numerose difficoltà a circolare in sicurezza, poiché siamo impegnati, più che a guardare la strada, a divincolarci tra buche e fossi. I marciapiedi, per fortuna, sono stati da poco risistemati per eliminare alcune barriere architettoniche che erano ancora presenti sul territorio. E' stata inoltre risistemata la

piazza centrale, con i parcheggi per le autovetture. Perciò l'unica urgenza riguarda le strade, necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini.

Per ciò che concerne gli spazi verdi abbiamo un paio di parchi, con giochi per i bambini e panchine per adulti ed anziani, ma le condizioni sono

fatiscanti e la maggior parte dei giochi sono rotti ed inutilizzabili; eppure non dovrebbero essere così mal curati perché sono zone di gioco per i bambini e di ritrovo per noi ragazzi. Uno di questi ultimamente è stato anche soppresso, poiché sorgeva lungo una strada trafficata e conseguentemente pericoloso e difficile da raggiungere. Tutti gli spazi verdi della città dovrebbero essere il fiore all'occhiello del paese, sia per un senso ecologico dell'ambiente, e sia perché essendo un luogo frequentato da bambini e da giovani deve essere reso fruibile. Oltre ai parchi e la piazza principale noi giovani abbiamo pochi punti dove passare il tempo libero, soprattutto in inverno quando il tempo non permette il gioco all'aperto. Non c'è un ludoteca dove potersi ritrovare il pomeriggio e poter scambiare idee, parlare dei problemi di attualità, fare giochi divertenti ed istruttivi; c'è solo un piccolo centro pastorale do-



L'unico parchetto di Sant'Onofrio

ve, a volte, alcuni genitori organizzano delle feste per passare un po' di tempo insieme (Halloween, Carnevale ecc). Inoltre c'è un bar come punto di ritrovo, ma non è sicuramente il luogo più adatto per noi adolescenti.

Anche S. Onofrio sta affrontando il problema dell'immigrazione; ci sono

infatti comunità marocchine e cinesi che convivono pacificamente con i cittadini di S. Onofrio. Noi abbiamo in tutte le classi compagni di provenienza, religione e cultura altra, e noi lo consideriamo un valore aggiunto, poiché senza viaggiare possiamo venire a contatto con mondi altri. Incitiamo il comune a creare manifestazioni ed eventi per incentivare la coesistenza e la conoscenza delle differenti culture presenti sul territorio, e di incitare tutti alla fratellanza e all'unità, visti anche i recenti fatti di Parigi. Speriamo che il comune possa leggere questo articolo e cercare di risolvere i problemi da noi evidenziati, affinché vivere nella nostra cittadina sia più sicuro e piacevole per tutti.

Ulisse Dennis, Procaccini Matteo e Di Bonaventura Lorenzo



La chiesa di Sant'Onofrio

LINGUE: RICCHEZZA D'EUROPA

Il 26 settembre è stata proclamata la **“Giornata Europea delle Lingue Comunitarie”** dal Consiglio d'Europa. Il suo scopo è incoraggiare l'apprendimento delle lingue europee sul continente, da molti non ancora pienamente padroneggiate e conosciute; del resto le lingue sono gli idiomi degli stati membri dell'Unione e perciò rappresentano non solo un valido mezzo di comunicazione ma anche l'incontro tra lingue e culture che abitano ed interagiscono nello stesso territorio. Questa giornata ci invita a riflettere sulla nostra quotidianità e sull'uso che noi facciamo delle lingue straniere, oltre naturalmente a porsi numerosi ed importanti obiettivi, tra i quali spicca certamente la sensibilizzazione delle giovani generazioni sull'importanza dell'apprendimento delle lingue al fine di favorire il plurilinguismo e l'incontro tra culture differenti. A tale scopo una serie di interessanti eventi vengono organizzati in tutta Europa, indirizzati alle differenti fasce d'età: bambini, ragazzi e adulti (poiché non è mai troppo tardi per imparare).

Attualmente le lingue parlate dall'Unione sono 24 (bulgaro, ceco, croato, danese, estone, finlandese, francese, greco, inglese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese,

olandese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, spagnolo, svedese, tedesco, ungherese e sloveno) e non bisogna dimenticare che l'UE è un'organizzazione destinata a crescere, sia per il numero degli stati membri e sia di importanza, perciò è nostro preciso dovere, come cittadini d'Europa, conoscere la realtà che ci circonda e farne parte attivamente. Per tutti questi motivi è importante studiare le lingue a scuola, poiché sono il nostro *“passaporto”* per l'Europa, dove un domani potremo recarci per esigenze di studio o di lavoro. Nella nostra scuola è previsto l'insegnamento di due lingue, l'inglese e il francese, ma parteciperemo anche ad un progetto di *“avviamento allo studio della lingua tedesca”*, che ci permetterà di venire a contatto con una lingua nuova, difficilmente insegnata nella Scuola Secondaria di Primo Grado (per noi si tratta perciò di una grande possibilità). Nella nostra scuola, sono attivati anche il TRINITY, un esame in lingua inglese che rilascia anche un importante attestato, e l'ERASMUS PLUS che permette scambi culturali con altri paesi europei, come Fin-

landia, Francia, Turchia, Grecia ed Inghilterra. Perciò che dire di più, non ci rimane che chiudere con una citazione di un proverbio africano che riassume in maniera mirabile perché studiare, con costanza ed impegno, le lingue straniere sia necessario ed utile: **“un uomo che parla una lingua vale un uomo; un uomo che parla due lingue vale due uomini, un uomo che ne parla tre vale tutta l'umanità”**.

**Di Domenico Michela
Fratoni Alessia
Di Antonio Silvia**



Manifesto della Giornata

“Imparate una nuova lingua ed avrete una nuova anima”

LA FESTA DEI NONNI

Il 2 ottobre si celebra un'importante ricorrenza: la festa dei nonni. Istituita nel 2005 dal Parlamento italiano che ha riconosciuto ufficialmente il ruolo fondamentale dei nonni, è un'occasione per dire un affettuoso e riconoscente **“grazie”** a due figure fondamentali della famiglia e della società. Depositari di

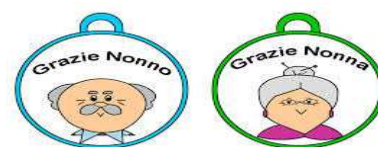
saggezza e di esperienza i nonni sono *“portatori sicuri”* da cui ognuno di noi si può recare per trovare conforto e protezione. Avere un nonno o una nonna equivale, soprattutto nell'età contemporanea, possedere un tesoro dal valore inestimabile. Inoltre siamo sicuri che, anche quando non ci saranno più veglieranno, su di noi come un angeli custodi.



Manifesto della Festa dei Nonni

Abbiamo deciso di onorare l'impegno profuso dai nonni nell'aiutare giornalmente genitori e nipoti con gli splendidi versi a loro dedicati da uno dei più importanti scrittori della letteratura italiana: Gabriele D'Annunzio (vedi pagina successiva).

Lelii Lorenzo



www.manifesti.it

Dolcetto o scherzetto?



Alla nonna.

*D'inverno ti mettevi una cuffietta
coi nastri bianchi come il tuo visino,
e facevi ogni sera la calzetta,
seduta al lume accanto al tavolino.*

*Io imparavo la Storia Sacra in fretta
e poi m'acoccolavo a te vicino,
per sentirti narrar la favoletta
del drago azzurro e di Guerrin Meschino.*

*E quando il sonno proprio mi vincea,
m'accompagnavi fino alla mia stanza,
e m'addormivi al suono dei tuoi baci.*

*Allora agli occhi chiusi m'arridea
di fantasime splendide e fugaci,
in mezzo ai fiori, una gioconda danza.*

GABRIELE D'ANNUNZIO.



Halloween è una festività di origine anglosassone, celebrata la notte del 31 ottobre. Trae le sue origini da tradizioni celtiche, ma poi ha assunto forme commerciali soprattutto negli Stati Uniti. L'usanza si è diffusa anche in altri paesi del mondo e le sue manifestazioni sono le più varie, tra le quali primeggia quella dei bambini che si travestono e girano di casa in casa recitando la formula **"trick or treat?"** (dolcetto o scherzetto). Simbolo della festa è la una zucca intagliata che deriva dalla storia di **"Jack O' Lantern"** e che raccontiamo brevemente. Un fabbro irlandese di nome Jack, ubriaccone e taccagno, incontrò, la notte di Halloween, il Diavolo in un pub. Stava per cadere nelle sue mani, quando riuscì ad imbrogliarlo facendogli credere che gli avrebbe venduto la sua anima in cambio di un'ultima bevuta. Il Diavolo si trasformò così in una monetina da sei pence per pagare l'oste e Jack fu abbastanza veloce da riuscire ad intascarsela. Poiché Jack possedeva anche una croce d'argento, il Diavolo non riuscì più a tornare alla sua forma originaria. Jack, allora, stipulò

un nuovo patto col Diavolo, e cioè che lo avrebbe lasciato andare purché questi, per almeno 10 anni, non tornasse a reclamare la sua anima. Il Diavolo accettò. Dieci anni dopo il Diavolo e Jack si incontrarono di nuovo ma quest'ultimo, sempre con uno stratagemma, riuscì a sottrarsi al potere del principe delle tenebre e a fargli promettere che non lo avrebbe cercato mai più. Il Diavolo accettò. Quando Jack morì, non fu ammesso al Regno dei Cieli e fu costretto a bussare alle Porte dell'Inferno; il Diavolo, però, che aveva promesso che non lo avrebbe cercato, lo rispedì indietro tirandogli addosso un tizzone ardente. Jack se ne

servì per ritrovare la strada giusta e, affinché non si spegnesse col vento, lo mise sotto una rapa che stava mangiando. Da allora Jack vaga con il suo lumino in attesa del giorno del Giudizio (da qui il nome JACK O' LANTERN, Jack e la sua Lanterna) ed è il simbolo delle anime dannate ed errabonde. Quando gli Irlandesi, in seguito alla carestia del 1845, abbandonarono il loro paese e si diressero in America, portarono con sé questa leggenda e, poiché le rape non sono in America così diffuse come in Irlanda, le sostituirono con le più comuni zucche. Halloween sarebbe dunque il giorno in quale Jack va a caccia di un rifugio. Gli abitanti

dunque il giorno in quale Jack va a caccia di un rifugio. I Celti credevano che, nella notte del 31 Ottobre, gli spiriti di coloro che erano morti durante l'anno si mettesero in cerca di un corpo da possedere l'anno successivo. In Italia questa festa è poco conosciuta anche se alcuni ragazzi la festeggiano, si travestono recitando la famosa formula **"dolcetto o scherzetto?"** ricevendo molte caramelle. Inoltre la notte di Halloween si usa vedere film Horror e, i più temerari, visitare cimiteri e luoghi terrificanti. Non rimane che augurare buon Halloween a tutti!.

Fratoni Alessia

NOI CITTADINI ADOLESCENTI

Per aiutarci a costruire la nostra educazione alla cittadinanza, sia in famiglia, che nella scuola, nel gioco, nella città e nel mondo, durante le ore di antologia e di storia abbiamo creato percorsi che hanno permesso di sensibilizzarci riguardo tematiche e realtà che caratterizzano la nostra epoca e su alcune questioni fondamentali che riguardano l'individuo. In effetti quale materia più della storia ci permette di sapere quali sono state le nostre origini e quali battaglie sono

state combattute in nome della libertà, della tolleranza, dell'integrazione e del vivere civile? Tramite la lettura di testi e documenti storici abbiamo appreso che la strada per il riconoscimento dei diritti civili e della democrazia è stato lungo e faticoso; perciò dobbiamo averne ancora più cura e rispetto, imparando ad esser rispettosi nei confronti di cose e persone. Fino

ad ora è stato un percorso interessante e altamente formativo, e siamo sicuri che lo sarà ancor più in futuro. Perciò buon lavoro!

Santoni Fabio



Noi cittadini adolescenti



La "Dichiarazione dei diritti dell'uomo": percorso storico e culturale

La "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" del 1948 è senza dubbio il documento che segna una tappa fondamentale nell'affermazione dei diritti umani. Tuttavia non si può affermare che i diritti umani siano nati nel 1948 e forse non si può stabilire nemmeno con precisione una data. La verità è che ciascun diritto proclamato nella Dichiarazione è frutto di un luogo percorso storico che ne ha portato all'affermazione. Iniziamo la nostra analisi delle culle della civiltà: la Grecia e Roma antica. Un luogo importante di Atene era "l'Agorà" ossia la piazza in cui si svolgeva la vita politica e sociale della città, dove i cittadini si confrontavano per prendere le decisioni più importanti. Tuttavia, gran parte della popolazione ne era esclusa, come succederà anche a Roma; infatti potevano partecipare alla vita politica solo le persone più importanti e facoltose. Al contrario, la concezione moderna dei diritti umani prevede che qualsiasi soggetto è titolare di tali diritti a prescindere dalla sua posizione sociale. Sono passati precisamente 800 anni dalla scrittura della "Magna Carta" (1215), il documento che sanciva la storica concessione di re Giovanni "Senza Terra", sovrano di Inghilterra, di alcune libertà e diritti giuridici ai baroni inglesi

che lo pressavano per l'eccessiva tassazione e per i soprusi. La Magna Carta testimonia un potere "limitato" non un potere assoluto in mano al sovrano, perciò può essere considerato il primo documento in cui alcuni diritti, seppur circoscritti, sono stati sanciti e tutelati. Dobbiamo però attendere la Rivoluzione Francese per avere una "Carta dei diritti dell'uomo e del cittadino", documento antesignano di ogni moderna costituzione. I rappresentanti del popolo francese, costituiti in Assemblea Nazionale, pensavano che l'ignoranza, l'oblio, o il disprezzo dei diritti dell'uomo sono le uniche cause delle sciagure pubbliche e della corruzione dei governi; per questo motivo hanno stabilito di esporre, in una solenne dichiarazione, i diritti naturali inalienabili e sacri dell'uomo, affinché fosse chiaro a tutti i membri del corpo sociale. La "Dichiarazione universale dei diritti umani", ultimo ed importante documento creato dall'uomo per garantire la pace e la tutela dei diritti, fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. All'inizio aveva solo



Manifesto di Amnesty International sulla tutela dei diritti umani

un valore morale di raccomandazione, ma in seguito il suo contenuto è diventato integrante del diritto internazionale. Preceduto da un preambolo che funge da basamento, il documento si erge sui principi di libertà, uguaglianza e fratellanza estesi su tutta l'umanità senza distinzioni di sorta. Il cammino dei diritti umani, nonostante abbia fatto nel corso della storia grandi passi, è ancora lungo e tortuoso, perché i diritti di uguaglianza, di libertà e di fratellanza, per noi così scontati, non sono ancora rispettati in diverse parti del mondo. È necessario perciò che le giovani generazioni si facciano portavoce del messaggio di uguaglianza e libertà veicolato nelle diverse costituzioni e carte, poiché ogni uomo nasce libero, senza catene che impediscano di muoversi, di parlare e soprattutto di decidere della propria vita. Come diceva Voltaire "disapprovo ciò che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo"; questa frase deve essere per noi uno sprone, uno stimolo a collaborare pacificamente con gli altri, apprezzando le differenze e vivendole come punti di forza, al fine di realizzare un mondo migliore ed egualitario.

Guerrieri Roberta, Cianci Gabriele,

(LE) 13 NOVEMBRE 2015 : LE JOUR DE LA TRAGÉDIE



Le soir du 13 Novembre, dans la ville de Paris, il y a eu une série d'attaques terroristes qui ont causé beaucoup de victimes. L'Isis a revendiqué les attentats. Les lieux du massacre ont été le Stade de France, pendant le match France-Allemagne, le théâtre Bataclan, où il y avait l'exhibition de la band américaine "Eagles of death metal" et d'autres lieux publics tels que "Le petit Cambodge", "La casa nostra" et la "Belle équipe". Les morts ont été 130, parmi lesquels une fille ita-

ont été 350 m. L'Isis a affirmé que la France a été attaquée parce qu'elle avait bombardé la Syrie et l'Iraq. Des raisons religieuses relient ce massacre à celui du 7 Janvier dernier contre le siège de Charlie Hebdo. L'Isis a défini ces attentats "le 11 Septembre français", en effet le monde entier a été bouleversé par ces événements. Sur Internet on a lancé le mot-dièse "Pray for Paris" et on a partagé des photos en solidarité aux victimes. L'Empire State Building, le Colisée, et d'autres monuments ont été éclairés avec les couleurs du drapeau de la France.

Plusieurs citoyens français, de religion islamique, ont manifesté leur participation au deuil et ils ont déclaré leur aversion à cet acte criminel. Ils ont souligné que leur religion est basée sur la paix et le pardon et que la vaste majorité d'entre eux n'a rien à voir avec les violents événements que certains associent aux musulmans. En effet le Coran récite :

"Qui tue quelqu'un qui n'est tue personne...est comme s'il avait tué tous les hommes.

Fratoni Alessia e Dakraoui Naoifal



DALLO STATUTO ALBERTINO ALLA COSTITUZIONE

Martedì 17 novembre la Prof.ssa Bianchi ha assegnato ad un piccolo gruppo di alunni, formato da me ed i miei amici Viktor, Naoifal, e Dennis, il compito di creare un PowerPoint di storia che esponesse le uguaglianze e le differenze tra lo Statuto Albertino, prima Costituzione del Regno d'Italia, e la nostra attuale Costituzione. Per far ciò la ci ha assegnato alcuni testi da consultare e dei siti da cercare su internet. Abbiamo realizzato il PowerPoint, formato da diverse slide ognuna con un argomento ben preciso; ogni tematica andava studiata ed esposta da ognuno di noi durante la nostra lezione. In particolare abbiamo trattato la ricostruzione storica degli eventi che portarono alla nascita dello Statuto Albertino con Viktor, poi lo abbiamo

confrontato con la nostra attuale Costituzione insieme a Dennis, ed infine io e Naoifal ci siamo occupati della nostra Costituzione analizzando i riferimenti politici e storici e le leggi della Costituzione. Questo nostro lavoro è andato bene sotto numerosi punti di vista. Il primo motivo è che nella nostra classe non era mai stato fatto un PowerPoint dagli alunni, quindi siamo stati molto bravi anche a dare una dimostrazione ai nostri compagni di classe di come si fa a preparare un prodotto digitale e di come la tecnologia può aiutare a rendere più interessante argomenti molto lontani da noi come possono essere quelli storici. Il secondo motivo l'incentivazione della capacità di

attualizzare gli argomenti trattati in classe, creando un legame tra ciò che è successo e ciò che rappresenta un aspetto importante del nostro presente. Infine ognuno di noi ha potuto sperimentare quanto difficile sia preparare una lezione e parlare in modo chiaro ed efficace davanti a una platea di uditori che devono trarre insegnamenti da ciò che viene detto. Per tutte queste ragioni, e tante altre ancora, ci riteniamo soddisfatti del risultato raggiunto, e speriamo che questo sia solo il primo di tanti lavori cooperativi che ci permettono di crescere lavorando insieme.

Di Ottavio Francesco



La Costituzione promulgata nel 1948

RAZZISMO: ABBATTIAMO IL PREGIUDIZIO

Il razzismo è una tendenza, psicologica o politica, fondata sulla presunta superiorità di una razza sulle altre, determinando discriminazioni sociali e genocidi di interi popoli. Il razzismo è antico come l'uomo. I greci, ed in seguito i romani, chiamavano "barbari" tutti coloro che non parlavano la loro lingua, avevano costumi, religioni, istituzioni diverse, e vivevano al "limite" del loro impero. Le teorie razziste dilagarono anche nel Medioevo, quando i sovrani cristiani vollero impadronirsi dei beni dei banchieri ebrei, e XVI secolo quando Spagna e Portogallo costrinsero alla schiavitù gli abitanti delle colonie. Non dimentichiamo poi i numerosi massacri e trattamenti discriminatori del XVIII e XIX secolo, come la schiavitù, e l'uccisione di milioni di ebrei da parte dei nazisti. Purtroppo nel corso della storia, anche contemporanea, altri episodi si sono verificati (basti pensare all'integralismo islamico), che non fanno certo onore all'umanità. In Italia le dottrine razziste sono arrivate in relativo ritardo rispetto ad altri paesi: una politica della razza si tradusse in vere e

proprie disposizioni legislative soltanto nell'ultimo periodo del regime fascista (1938). Mussolini inizialmente aveva espresso disapprovazione nei confronti della politica razzista, ma dopo essersi alleato con la Germania, il regime fascista promulgò una serie di decreti che introducevano provvedimenti discriminatori nei confronti di ebrei italiani e di sudditi di colore. Per fortuna all'interno di pagine così nere della



Tante mani per il riconoscimento dei diritti umani tra cui l'uguaglianza

storia abbiamo personaggi, che potremo definire eroi, che si sono battuti contro ogni forma di discriminazione. Ricordiamo l'esempio di Martin Luther King che si è battuto per l'eliminazione del pregiudizio nei confronti della gente di colore negli Stati Uniti D'America e che proprio per questo impegno sociale è stato brutalmente ucciso. Oppure si pensi a tutti i "giusti" che duran-

te la Seconda Guerra Mondiale hanno salvato numerosi ebrei (Giorgio Perlasca, Oskar Schindler). Questi uomini hanno avuto il coraggio di combattere pregiudizio, le discriminazioni, in periodi della storia in cui essere contrari a quelle idee era pericoloso. Questi uomini devono essere per noi dei modelli da imitare, poiché ci insegnano il coraggio, la lealtà e la fede in un ideale. Del resto a scuola abbiamo appreso che le "razze" non esistono, poiché discendiamo tutti dallo stesso *Homo sapiens sapiens* e le differenze corporee sono unicamente il prodotto dell'adattamento dei gruppi umani all'ambiente in cui vivono. Perciò per sottolineare le differenze tra i popoli è bene parlare di "etnie", cioè di genti che condividono culture e storie diverse, e non di razza priva. La presenza di culture ed etnie diverse è un bene, perché arricchiscono il nostro bagaglio culturale e rallegrano il mondo.

Dalipi Miranda, Dong Monica

IL PIU' FORTE SONO IO!

Ultimamente si sente parlare molto di bullismo, sia nell'ambito scolastico che in quello lavorativo. A scuola il bullismo non si verifica solo in classe ma anche in altri ambienti come bagni, palestre e scuolabus, cioè in tutti i luoghi di incontro della popolazione scolastica. Il bullismo è una forma di comportamento violento, sia fisico che psicologico, di tipo prevaricatorio, nei confronti di soggetti identificati come "deboli", cioè persone che non sono capaci di difendersi. Il termine "bullo" significa "prepotente", poiché i modi di agire nei confronti della vittima designata diventano aggressivi e ricchi di una vasta gamma di comportamenti forti e lesivi, come violenze verbali, molestie e molto altro. Esistono vari tipi di bullismo: quello fisico, che consiste nel colpire la vittima con colpi, calci e spintoni, quello verbale dove la vittima viene derisa con insulti e cattiverie, ed infine quello psicologico, che consiste nell'ignorare o escludere la vittima completamente dal gruppo e mettere in giro false voci sul suo conto. Ultimamente si è delineata una nuova forma di bullismo, tutta digitale, chiamata "cyber bullismo o bullismo elettronico", che consiste nell'inviare messaggi molesti

alla vittima tramite SMS o in chat; quest'ultimo sembra si sta diffondendo rapidamente, soprattutto nelle giovani generazioni, e sta prendendo il sopravvento rispetto alle altre forme.

Il 18 dicembre il nostro istituto ha tenuto



Immagine che rappresenta la necessità di fermare il bullismo

una conferenza contro il bullismo a cui hanno partecipato la Preside, la prefettura, l'arma dei carabinieri e la guardia di finanza, e naturalmente tutti gli alunni dell'istituto. Lo scopo era quello di mostrare, tramite video e slide, non solo quali siano le forme di bullismo, ma anche come prevenirle e combatterle. Tutti gli interventi sono stati molto esaustivi; ma nessuno ci ha fatto riflettere, sui risvolti negativi del bullismo sulla società odierna, come il video realizza-

to da alunni della scuola media (cioè ragazzi come noi) intitolato "naso da clown". Questo cortometraggio ha dimostrato che il bullismo si può combattere e soprattutto che il bullo può essere recuperato e reinserito all'interno della società. Noi speriamo che grazie alle conferenze, agli articoli, e alla risonanza pubblica che il problema sembra avere negli ultimi periodi si possa scomparire definitivamente. Prima di tutto però è necessario educare, fin da piccoli, i bambini al rispetto reciproco e la tolleranza; inoltre non bisogna mai lasciare sola la vittima di atti di bullismo, ma circondarla di attenzioni e farle sentire che non è sola. Ci hanno detto che l'attenzione sul bullismo sta crescendo, ma noi pensiamo che bisogna non abbassare mai la guardia, e che solo con l'impegno di tutti e con l'aiuto di genitori ed insegnanti possiamo finalmente chiudere la porta in faccia al bullismo!

Di Tizio Melania, Lelii Lorenzo, Di Giannandrea Sofia



"Chi è bullo non è bello!"

MUSICA

E' ANCORA TRISTE FIRENZE.....



Ivan Graziani
Teramo, 6 ottobre 1945

«Ho sempre avuto a che fare con gente che voleva produrmi, consigliarmi, introdursi. Io li chiamo "gli impiccioni a pagamento". C'è stato un momento in cui vedevo nemici ovunque, persone che volevano attentare alla cosa più cara che ho dentro di me: l'ispirazione.»



Ivan Graziani, il primo cantautore rock italiano, il 6 ottobre di quest'anno avrebbe compiuto settant'anni. Chi è stato Ivan? Cantautore di culto? Rocker? Per una larga

fetta di persone appassionate alla canzone di qualità, esigenti anche sotto il punto di vista musicale, la figura di Ivan è qualcosa di prezioso e di unico. Questa forse è la sua più grande dote, l'unicità, poiché è riuscito

a coniugare, in Italia, il linguaggio del rock, aggressivo e graffiante, con la canzone d'autore, quella in cui il testo conta e si sta a sentire. Ci sembra giusto perciò ripercorrere la carriera artistica e musicale di que-

a sentire. Ci sembra giusto perciò ripercorrere la carriera artistica e musicale di questo grande cantautore affinché tutti siano consapevoli della sua eccezionalità, soprattutto noi teramani, compatrioti del grande musicista scomparso. Ivan Graziani infatti nacque il 6 ottobre nel 1945 a Teramo, anche se si è diffusa una leggenda secondo la quale Ivan sarebbe nato sul traghetto diretto ad Olbia. La sua indole artistica emerge fin dalla prima dell'adolescenza, quando riceve in dono prima una batteria e poi una chitarra, che diventerà il suo passatempo preferito (assieme al disegno che lo porterà a frequentare l'istituto statale d'arte di Ascoli Piceno). L'adolescenza trascorre fra i disegni, le strade di Teramo, e la stanza di un suo coetaneo che studia pianoforte, Gianni Dale, figlio dell'orchestrante Nino, cantante e sassofonista molto noto in Abruzzo e nel cui complesso - *i Modernists* - farà il suo ingresso un poco più che diciottenne Graziani. Quello che gira in lungo e in largo per feste paesane, navi da crociera e villaggi vacanze è un imberbe *rocker* autodidatta (*"andare a scuola di chitarra significherebbe limitare la mia creatività"*, ebbe poi a dire). La sua vita prosegue ad Urbino dove completa gli studi in arti grafiche. Ivan Graziani fonda negli anni '60 il gruppo degli *"Anonima sound"* con i quali partecipa al *"Cantagiorno"* del 1967 con il brano *"Parlatu"*, classificandosi ultimo. Si rifanno però l'anno dopo con *"L'amore mio, l'amore tuo"*, che ottiene un buon piazzamento nella sezione complessi. Ivan riesce infine ad incidere, sempre con il suo gruppo, cinque 45 giri di mediocre successo. L'esser però riuscito ad entrare nel mondo della musica a livello professionistico gli apre le porte a numerose collaborazioni. Nel 1974 inizia finalmente la carriera di cantautore solista con l'LP *"La città che io vorrei"*, e due anni dopo sono sue le chitarre di un album di Lucio Battisti. Ed è proprio il grande Battisti il primo a credere in lui. Sempre nel 1976 esce un disco pubblicato dalla casa discografica Numero Uno, proprietà del duo Mogol-Battisti dal titolo

"Ballata per 4 stagioni". Le vendite purtroppo sono ben inferiori alle aspettative. L'anno seguente Ivan Graziani ci riprova e il dolce brano *"Lugano addio"* trova i primi riscontri tra il pubblico, che così lancia di fatto l'album *"I lupi"*. E' la sua prima vera gratificazione, con quasi diecimila copie vendute. Nel 1978 ancora un nuovo album, *"Pigro"*, quello della consacrazione: le canzoni *"Monna Lisa"*, *"Pigro"* e *"Paolina"* sono veri e propri tormentoni, riproposti in continuazione dalle radio del periodo. Sono questi gli anni in cui Ivan Graziani è sulla cresta dell'onda, gli anni in cui il pubblico lo segue con quella fedeltà poi scemata nel decennio successivo. Nel 1979 *"Agnese"* diventa un hit, mentre nel 1980 *"Firenze (Canzone triste)"* rende Ivan Graziani la stella musicale del momento. Arrivato in vetta, comincia la sua lenta parabola discendente. I suoi successivi lavori, *"Ivan Graziani"* e *"Nove"*, sono indubbiamente album di pregio, che però stranamente non ottengono il consenso sperato. I giovanissimi lo scoprono con *"Maledette Malelingue"* nel Festival di Sanremo del 1994; le vendite dei suoi dischi permangono su cifre non certo entusiasmanti. Bisogna dire che Graziani era un artista che non ha mai cercato la popolarità a tutti i costi, né ha mai *"inquinato"* il suo lavoro artistico abbracciando logiche smaccatamente commerciali. Come cantautore è sempre rimasto legato alla sua poetica, raccontare cioè la realtà della provincia, una tematica forse non di grande effetto ma sicuramente vera e genuina. Il 1 gennaio 1997 il cantautore, non ancora cinquantatreenne, si è spento colpito da un male incurabile. Ci sembra perciò necessario ricordare il grande Ivan Graziani con le parole della sua canzone più famosa.....

Zanotto Leonardo



Immagine di Palazzo della Signoria a Firenze

“La sua più grande dote, l'unicità, poiché è riuscito a coniugare, in Italia, il linguaggio del rock, aggressivo e graffiante, con la canzone d'autore.”

“Firenze lo sai non è servita a cambiarla la cosa che ha amato di più è stata l'aria lei ha disegnato ha riempito cartelle di sogni ma gli occhi di marmo del Colosso Toscano guardano troppo lontano. Caro il mio Barbarossa studente in filosofia con il tuo italiano insicuro certe cose le sapevi dire oh lo so, lo so, lo so, lo so bene lo so, una donna da amare in due in comune fra te e me ma di tempo ce n'è in questa città fottuti di malinconia e di lei. Per questo canto una canzone triste triste, triste, triste come me e non c'è più nessuno che mi parli ancora un po' di lei ancora un po' di lei e non c'è più nessuno che mi parli ancora un po' di lei”

John Lennon and his message of Peace

On the anniversary of John Lennon's death we decided to write an article about his life and his most famous song "Imagine".

In 1971 John wrote "Imagine" a song for world peace and brotherhood.

After the attacks in Paris and the "ISIS" threats, John Lennon message is very important and topical. John Winston Lennon was born in Liverpool on the 9th October 1940. At the age of six, after his parents separated, Lennon was sent to live with his Aunt. She bought him a guitar (Gibson), his incessant playing prompted her to remark: "The guitar's all very well, John, but you'll never make a living of it." Lennon formed a

group "The Quarrymen"; after his second performance he met Paul McCartney and they started playing together.

Later George (Paul's friend) and Stuart (John's friend) joined the band: "Johnny and the Moon-dogs" that later on became "The Beatles". In 1962 Stuart died and Paul became the new bass guitarist. During a tour they met Ringo Star who became the new drummer. In 1966 John divorced from Cynthia Powell, mother of his first son Julian Lennon, and he started a relationship with Yoko Ono. On March, 1969, John and Yoko, staged the "Bed-In" a non violent

form of protest against war: "commercial for peace".

Lennon's marriage with Yoko caused serious tensions within the group. In 1970 the Beatles broke up.

John started his solo career and, in 1971, he released "Imagine".

On December 8, 1980 as John and Yoko returned home, in the Dakota Palace

in New York, Mark David Chapman shot John four times. He died at New York City Roosevelt Hospital few minutes later.

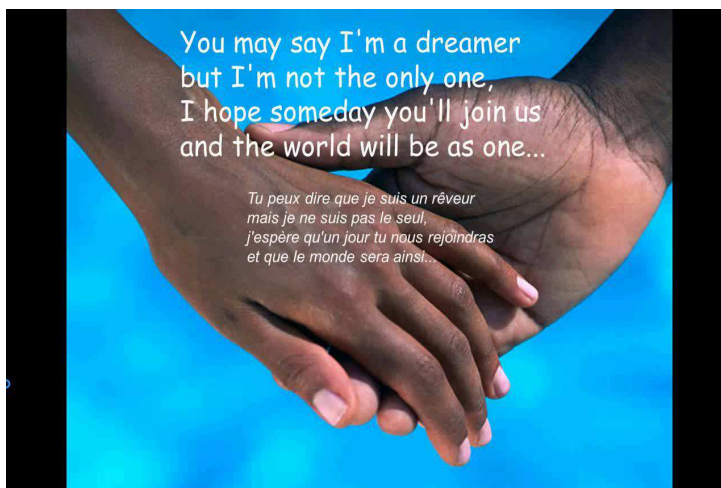
Alessia Fratoni



Il titolo della canzone con sopra il simbolo della pace

TESTO ORIGINALE

Imagine there's no heaven
It's easy if you try
No hell below us
Above us only sky
Imagine all the people
Living for today
Imagine there's no countries
It isn't hard to do
And no religion too
Imagine all the people
Living life in peace.....



*"Immagina non ci siano nazioni
Non è difficile da fare
Niente per cui uccidere e morire
E nessuna religione
Immagina tutta la gente
Che vive in pace.."*

CHE MUSICA TI PIACE?

Abbiamo deciso, con il permesso dei docenti, di svolgere una piccola inchiesta, tra gli alunni della scuola secondaria di primo grado di S. Onofrio, per conoscere quali sono le tendenze musicali dei ragazzi tra gli undici e i quattordici anni. Del resto l'ascolto della musica è sicuramente una delle attività più praticate dai giovani durante il



Il vinile, ultimamente tornato di moda

tempo libero, quindi ci è sembrato interessante indagare su quale genere musicale risulti più gradevole all'ascolto.

Dai risultati ottenuti (dopo settimane di sondaggi) la vincitrice risulta essere la musica pop che ha surclassato, con largo margine, ogni altro genere musicale (vedi grafico a lato). Ci siamo chiesti la ragione di simile primato e, secondo

noi, la spiegazione è da ricercare nella storia della musica pop, nella melodia e, soprattutto, nelle tematiche affrontate, molto vicine al mondo giovanile, dove trova massimo spazio soprattutto il tema dell'amore romantico. La musica pop, traduzione del termine inglese "pop music" (pop deriva dall'abbreviazione del termine anglofono "popular" ovvero popolare), è un genere musicale che trova origine, nella sua forma moderna, negli anni 50 come derivazione del rock and roll. La musica pop risulta

perciò essere un insieme di tendenze sonore diverse caratterizzate da tempi musicali pari, strofe alternate a ritornelli, sottofondo musicale poco elaborato ed orecchiabile oltre all'abbondante uso della melodia. In pratica è un macro genere musicale contemporaneo che, tramite concerti, trasmissioni radiofoniche e televisive non ha fatto fatica ad inserirsi nel circuito di diffusione commerciale mondiale. Anche le case discografiche hanno avuto un ruolo molto importante nell'attribuzione di un simile primato perché riescono a determinare mode e atteggiamenti nella promozione di determinati artisti (addirittura negli Stati Uniti il con-

sumo di **popolar music** è un'industria miliardaria). La musica pop mira poi a suscitare nel pubblico reazioni standardizzate, con soluzioni di impatto emotivo e soprattutto è in grado di raggiungere tutti, persone colte e non. Per questo la musica pop, risultando fruibile ed accessibile a tutti, è diventata così largamente diffusa ed ascoltata, in contrapposizione alla musica cosiddetta "impegnata" che ha ancora ascoltatori di nicchia.

Tra i grandi protagonisti della pop music è doveroso ricordare il grande artista americano Michael Jackson, definito il "re del pop" e recentemente scomparso in circostanze misteriose e tragiche.



Michael Jackson, definito il "re del pop"

Dalipi Miranda
Monica Dong



Il genere più
ascoltato dai ragazzi

SPORT

MENS SANA IN CORPORE SANO

La locuzione latina "**Mens sana in corpore sano**" (mente sana in un corpo sano) appartiene a Giovenale. Nell'intenzione del poeta erano solo due i beni per cui valeva invocare gli dei: la salute della mente e quella del corpo. Dice infatti che "**il benessere psico - fisico dell'uomo è dunque l'unico vero desiderio che è giusto augurarsi di veder realizzato dalle divinità**". Questo pensiero di Giovenale risulta ancora attuale e profondo, un insegnamento che è utile seguire per stare bene con sé stessi e, di conseguenza, con gli altri. Per vivere bene è necessario avere sane le facoltà dell'anima e del pensiero e, contemporaneamente, avere un corpo sano ed efficiente; bisogna impegnarsi inoltre a mantenerli così entrambi nel corso del tempo. Anima e corpo quindi possono crescere e svilupparsi insieme, in virtù dell'unità psicofisica.

Alcune importanti riviste scientifiche, così come già Giovenale nel I sec d.C., che il movimento produca degli benefici di ordine fisico e mentale, poiché oltre che a migliorare la mobilità articolare e l'efficienza del

cuore, aumenta l'elasticità di muscoli, tendini e legamenti, la funzionalità respiratoria e l'ossigenazione delle ossa, regola il metabolismo e migliora le capacità mentali funzionando come decongestionante psichico, dato che migliora l'umore, l'autostima e la sicurezza in sé stessi.

Come se non bastasse diffonde atteggiamenti di perseveranza nel raggiungere un obiettivo, migliora l'impegno ma anche l'attenzione e la concentrazione.

Oggi più che mai, proprio per le intrinseche qualità che nasconde, l'attività fisica deve essere coltivata anche per sviluppare la cultura della condivisione, della fratellanza e dell'aiuto reciproco, al di sopra delle differenze di lingua, cultura, sesso e religione. E bene perciò educare fin da piccoli alla pratica dello sport, che deve diventare un'abitudine per la vita, poiché aiuta a mantenere quell'equilibrio della mente e del corpo a cui tutti tendiamo e a cui ambiva il grande poeta latino Giovenale.

Cianci Gabriele

**"Un corpo sano ed efficiente,
come supporto ad una mente
lucida e creativa"**



L'uomo vitruviano che rappresenta la bellezza del corpo

FRANCIA 2016: GLI EUROPEI DELLA FRATELLANZA

La quindicesima edizione degli europei di calcio si svolgerà in Francia, nazione ultimamente sotto i riflettori a causa di ciò che è accaduto il 13 novembre di quest'anno quando un gruppo di terroristi islamici armati di kalashnikov hanno fatto irruzione in diversi luoghi della capitale Francese (tra cui anche lo stadio dove era in corso un'amichevole) uccidendo decine di persone, tra cui anche un'italiana. Il mondo del calcio ha reagito con segnali forti verso quello che è successo esponendo la bandiera francese in tutti gli stadi d'Europa e cantando *"la Marseillaise"* (inno della Francia) come un canto di fratellanza ed unione tra tutti i popoli europei che si stringevano in un unico abbraccio a favore della vita e contro la violenza.

Michael Platini, ex calciatore della Juventus ed ora presidente dell'UEFA e organizzatore di ogni evento sportivo europeo, ha ribadito che gli Europei avranno regolarmente il via nel giugno 2016 in Francia, poiché il mondo del calcio non ha paura e non si fa piegare dal terrorismo. Purtroppo, come spesso accade, fatti incresciosi come questi passano in primo piano quando invece dovrebbe esserci solo lo sport e la felicità di tutti gli amanti del calcio. In realtà l'europeo è già iniziato perché sono in corso di svolgimento le qualificazioni, già sorprendenti ed entusiasmanti per i suoi imprevedibili risvolti, come ad esempio la qualificazione della Nazionale Svedese e la disfatta dell'Olanda. Comunque saranno 24 le squadre partecipanti divise per sei gironi, che si contende-

ranno il titolo di "miglior squadra d'Europa" nell'ultimo incontro che si terrà allo "Stade de France". Come succede sempre quando ci sono scontri calcistici, hanno già preso il via le previsioni e le scommesse sulla possibile trionfatrice: la Germania campione del mondo, o la Spagna che potrebbe vincere il terzo europeo consecutivo, ma anche la nostra Italia, il cui gioco è sempre avvincente. Indipendentemente dalla vincitrice speriamo solo che questo evento sia solo la festa dello sport, e soprattutto della pace e della fratellanza tra i popoli.

Francesco D'Ottavio

La mascotte dell'europeo



SCRITTI DA NOI

CONVIVENZA



Sentii un grande tonfo provenire dall'esterno e mi svegliai di soprassalto. Mi alzai dal letto e presi tra le mani la sveglia; il display luminoso mi accese per un momento. Erano le due e mezza, ma nonostante avessi dormito solo per tre ore, ero abbastanza cosciente da riconoscere quel rumore agghiacciante che mi lasciò senza fiato tanto tempo fa. Erano tornati, sicuramente più forti di prima e nuovamente assetati di potere e di voglia di distruggere, uccidere, sottomettere. Mi affacciai alla finestra, e uscii fuori in terrazza dove un'ondata di aria gelida mi fece rabbrivire all'istante. La città dormiva beatamente, ognuno protetto nelle proprie case, con l'inconsapevolezza di ciò che sicuramente sarebbe avvenuto. Le strade erano deserte e debolmente illuminate della fioca luce dei lampioni; anche la luna se ne stava rintanata dietro le nuvole, quasi avesse paura di mostrare il proprio volto e assistere un'altra volta al massacro di uomini e donne. La mia attenzione venne richiamata da un altro tonfo, sordo, minaccioso e più vicino; la mia vista si annebbiò a causa della nube di polvere e gas che si alzò nello stesso istante in cui udii quel maledetto rumore. Pochi secondi dopo riuscii ad intravedere un'enorme sagoma a forma di diamante, illuminata a giorno da luci abbaglianti e luminosissime. Erano loro, erano tornati! Pian piano le luci dei palazzi circostanti iniziarono ad accendersi come candeline, una dopo l'altra, e iniziai a vedere gente terrorizzata che si affacciava alla finestra o scendeva in strada per accertarsi che ciò che stava accadendo intorno a loro non fosse un incubo. Dalla navicella uscì un essere pauroso, dalla pelle verde e squamosa e dagli occhi neri e profondi come una notte priva di stelle. Dalla bocca fuoriusciva bava schiumosa e maleodorante. Odiavo gli alieni, perché erano cattivi, senza scrupoli, senza un minimo di compassione e calore umano. Gli occhi di quella creatura si fissarono su di me, ed io sentii nuovamente il terrore paralizzare ogni arto, ogni muscolo del mio corpo. Più l'alieno si avvicinava più i battiti del mio cuore acceleravano; un brivido di terrore mi attraversò la schiena e cominciai a sudare. Volevo scappare, urlare, ma le mie gambe e le mie corde vocali sembravano bloccate dalla paura che si era impossessata di tutto il mio corpo. Restai immobile. L'essere mi sfiorò la guancia con le sue lunghe e viscidie dita. Lo allontanai colpendolo con tutta la forza che avevo, spaventata dai vecchi ricordi che mi attraversavano la mente come saette impazzite. Gli occhi dell'alieno, prima iniettati di sangue, iniziarono ad esprimere compassione e pietà, sentimenti che non avrei mai pensato di leggere sui loro visi. Tirai un sospiro di sollievo, poiché capì che erano venuti in pace. Avevano capito che era inutile combattere e che la guerra avrebbe versato solo sangue e ucciso altri innocenti, proprio in un momento in cui tutti gli esseri dell'intero universo invocavano a gran voce pace e serenità. Volevano voltare pagina abbandonando definitivamente le armi; non desideravano più

macchiare ancora di sangue quella terra con la violenza. Avevano bisogno di tranquillità, di pace per loro e le loro famiglie, cosa che non potevano ottenere sul loro pianeta, ormai distrutto dall'odio e dalla violenza degli abitanti del pianeta 585, facente parte della loro stessa galassia. Non sentivano più la necessità di conquistare la Terra, come qualche anno fa, ma volevano convivere e collaborare con gli umani, cercando di coabitare pacificamente con noi. Subito sul mio volto apparve un sorriso; il timore e la rabbia per quello che era successo in passato improvvisamente svanì davanti ad un così profondo bisogno di rappacificazione ed intesa. Li invitai ad entrare in casa, quel posto che per tanti anni era stato usato come nascondiglio, come base militare da quelle creature. Nei giorni che seguirono, cercammo entrambi di conoscerci apprendendo ciò che di bello e costruttivo c'era nelle nostre rispettive culture. Io gli insegnai ad usare le risorse



della Terra, gli mostrai le nostre usanze ed i nostri costumi, mentre loro, per ripagare la mia cortesia, mi spiegavano come usare le loro tecnologie, molto più avanzate e futuristiche delle nostre. Soprattutto si impegnarono per realizzare un mio grande sogno: un giro panoramico nello spazio al fine di farmi portavoce del messaggio di pace e fratellanza che aveva unito i nostri popoli, così diversi e in passato anche nemici! Non importa infatti in quale pianeta tu sia nato e quali siano le tue tradizioni, l'importante è condividerle sentendoci fratelli nello stesso luogo, arricchendoci reciprocamente delle nostre diversità che tuttavia ci rendono simili. Con il tempo capì che ormai non

dovevo più chiamarli "alieni", poiché la mia casa era anche la loro, e i nostri visi, prima così diversi, finirono per assomigliarsi.

DI DOMENICO MICHELA

Fantascienza

IL MIO AMICO ALIENO



Io e la mia famiglia non credevamo nell'esistenza degli alieni, come tutti coloro che abitavano nella mia città, posta alla periferia di un grande centro urbano. Ma nel mese di settembre di qualche anno fa, in un giorno come tanti altri, accadde qualcosa destinato a cambiare per sempre la mia vita. Come facevo tutte le mattine, da quando era ricominciata la scuola, mi svegliai, feci colazione e mi diressi verso la fermata dell'autobus. Quando arrivai in aula la professoressa di matematica annunciò che sarebbe entrato a far parte della nostra classe un nuovo alunno. Appena il nuovo compagno fece il suo ingresso un brivido mi

attraversò la schiena, come se intuissi che in lui si celava qualcosa di strano ed insolito. Ed effettivamente quel ragazzo era un concentrato di stranezze: dal nome, Simu, alla città di provenienza, Colopus (che fino ad allora non avevo mai sentito nominare) al suo aspetto, che aveva un non so che di diverso, a partire dalla faccia, dai lineamenti irregolari e quasi deformi, alla voce, sibilante e cupa. La cosa che mi colpì maggiormente però furono gli occhi, dal colore ceruleo e dalla luce intensissima. La professoressa gli indicò di sedersi accanto a me, e lui sembrò felice di quella decisione. Immediatamente sistemò le sue cose nel banco e si presentò con un gran sorriso. Non sembrava per nulla spaesato o intimorito della nuova sistemazione, anzi era come se quel posto lo conoscesse da sempre. Iniziata la lezione di matematica, come al solito piuttosto noiosa, cominciammo a chiacchierare. Mi raccontò del suo amore per le astronavi, le galassie e la robotica. Anche questa serie di passioni mi sembrarono strane, poiché alla nostra età le uniche attrazioni degne di interesse erano il calcio e le ragazze. Tutto ciò stimolò la mia curiosità e mi convinse a conoscerlo più a fondo. Iniziammo così ad uscire insieme tutti i pomeriggi terminati i compiti e, cosa strana a dirsi, ogni giorno che passava diventammo più uniti, quasi come se non potessimo fare a meno l'uno dell'altro. Un giorno Simu venne a casa mia e mi disse di andare con lui sulla cima della collina (il punto più alto della città) perché doveva confidarmi una cosa. Prendemmo le biciclette e in men che non si dica arrivammo sulla vetta. Simu mi fece parcheggiare la bici e mi disse di seguirlo; stranamente non ebbi paura, nemmeno quando si incamminò verso un sentiero stretto e buio che io non conoscevo. Improvvisamente avvertii alcuni rumori sospetti, e vidi le fronde degli alberi muoversi animatamente; da lì uscirono esseri strani, mai visti prima, ma molto somiglianti a Simu. In quell'occasione Simu mi disse di essere un alieno e che la sua famiglia era venuta sulla terra per studiare gli umani, i loro usi e le loro tradizioni. Soprattutto volevano vedere se i nostri mondi, così diversi e lontani avrebbero potuto convivere insieme pacificamente, date le innumerevoli guerre tra i diversi pianeti che stavano devastando la sua Galassia. Grazie all'amicizia tra me e Simu avevano capito che la razza umana era ancora dotata di sentimenti nobili e puri, quali l'amicizia, l'amore ed il rispetto. Mi dissero perciò che grazie a me, e al mio comportamento, non ci sarebbe stato bisogno di annientare la nostra meravigliosa Terra, e che perciò io potevo considerarmi un eroe. Un sentimento di orgoglio, ma nello stesso tempo di sollievo, mi invase; questa mia però gioia sarebbe durata poco, poiché Simu mi disse che la sua missione era terminata e perciò sarebbe immediatamente tornato sul suo pianeta. Mi supplicò di seguirlo, ma io gli dissi che non me la sentivo di abbandonare la mia famiglia e miei amici e che lo avrei aspettato con ansia qui sulla Terra. Ci abbracciammo e ci promettemmo, la prossima volta che fosse tornato, non ci saremmo più lasciati. Sono passati due anni da quell'incontro e purtroppo non ho avuto più sue notizie. Ma sono fiducioso, perché una così bella amicizia non avrà mai fine.

DI ANTONIO SILVIA

Fantascienza

UN ALTRO CASO PER L'ISPETTORE SMITH



Era una mattinata d'autunno, pioveva ed il cielo era plumbeo e tetro, come accadeva spesso in inverno nella contea del Devonshire in Cornovaglia. Rose, la donna delle pulizie, stava percorrendo i corridoi del quarto piano dell'hotel Hamton Hinn, spingendo il suo carrello carico di lenzuola ed asciugamani profumati come ogni mattina. Entrando nella camera 203 emise un urlo agghiacciante. La scena che le si paventò davanti era orribile: un corpo steso a terra immerso in un lago di sangue. Vicino al corpo senza vita della signora Mc Kanzie c'era un coltello da cucina, con ogni probabilità l'arma del delitto. Immediatamente venne avvisata la polizia, che arrivò sul luogo dell'assassinio, perlustrando il Grand Hotel da cima a fondo. Insieme alla polizia locale arrivò anche l'investigatore Smith, detective di grande fama nella contea, dotato di un fiuto eccellente e di un istinto fuori del comune che gli permetteva di risolvere i casi più complessi ed apparentemente irrisolvibili. L'investigatore Smith era alto e magro, dal viso spigoloso e dall'espressione corruciata e pensosa, come se la sua mente fosse sempre impegnata nella risoluzione di qualche enigma. Il detective iniziò subito gli interrogatori. Cominciò dal marito della vittima, James, un signore di mezz'età, ma ancora di bell'aspetto, che nonostante la morte della moglie non sembrava particolarmente afflitto. «Dove si trovava alle ore 10:00 di questa mattina?» chiese con tono fermo il detective Smith. «A quell'ora sono uscito a fare una passeggiata in centro» rispose l'uomo. Smith replicò: «C'è qualcuno che può confermare che quell'ora si trovava fuori dall'albergo?» James con gran sicurezza rispose «Certo la signora Claire, alla reception, mi ha visto uscire alle 9,00 di questa mattina. Sa io non riesco a fare colazione senza una fetta di torta alle mele della pasticceria in centro e così ogni mattina mi reco lì per gustarne una fetta e leggere le notizie del giorno. La proprietaria della pasticceria potrà confermare la mia versione.» Nel frattempo arrivarono i primi risultati dell'autopsia: la donna era stata uccisa, intorno alle 9,30 di quella mattina, da una profonda ferita da taglio causata dal coltello da cucina ritrovato vicino al cadavere. Sull'arma del delitto erano state trovate le impronte digitali dello chef dell'albergo: Francois Delon. Circolavano voci su una possibile relazione tra lui e la signora Mc Kanzie, perciò gli indizi sembravano sufficienti per chiudere il caso. Ma il Commissario Smith, abituato a non lasciarsi abbindolare da facili risoluzioni, decise di aspettare, ed analizzare nuove prove. Inoltre il cuoco dichiarava di essere innocente, di non aver mai potuto uccidere la donna che amava. Del resto quel coltello lasciato lì in bella vista gli sembrava strano, un'impronta troppo riconoscibile. Decise perciò di continuare con le indagini e, facendo un giro per l'hotel notò che, in alcuni nei punti, vi erano telecamere di sorveglianza, i cui filmati aspettavano solo di essere visionati. Si recò immediatamente in portineria per chiedere di esaminare quelli relativi alla mattina. La sorpresa fu grande quando intravide in un filmato, girato alle 9,15 del mattino, una donna, nello specifico la signorina Middelton, apprendista chef, sgattaiolare dalla cucina con un coltello, l'arma del delitto, nascosta sotto il grembiule. La signorina Middelton, segretamente innamorata dello chef, aveva rubato il coltello, appena utilizzato da Francois in cucina, per togliere di mezzo la sua rivale. Smith si recò nuovamente sul luogo del delitto e, vicino al letto notò un capello biondo e riccio, come quelli della probabile colpevole. Il commissario non aveva più dubbi: l'apprendista chef aveva ucciso la signora Mc Kanzie poiché non sopportava più di vedere Francois innamorato di un'altra donna. La signora Middelton venne arrestata e un altro caso risolto dall'ispettore Smith!

FRATONI ALESSIA

Giallo

IL FURTO DI GIOIELLI

Sherlock Holmes, l'investigatore più famoso al mondo, dotato di un intuito infallibile e di grande perspicacia, è stato contattato per risolvere un altro caso, apparentemente irrisolvibile. A presentarsi improvvisamente nella sua dimora a notte tarda, fu la signora Dickson, una solitaria vecchietta che viveva rintanata nella sua casa posta alla periferia della città. La signora Dickson, vedova oramai da dieci anni e con i figli lontani, giornalmente veniva aiutata nei lavori domestici da una badante che le faceva anche compagnia, permettendole di alleviare la sua solitudine.

Il signor Holmes in vestaglia da camera, insieme all'inseparabile Watson, fecero accomodare l'anziana donna nello studio, dove lei, incalzata dalle domande dei due detective, raccontò ciò che era accaduto poco prima, di ritorno da una serata passata a teatro con alcuni conoscenti. Prima di uscire raccontò di avere aperto la cassaforte per prendere una collana di valore; ma appena la cassaforte si aprì, con suo grande stupore, la trovò vuota. Erano improvvisamente scomparse la collana, i contanti, ma soprattutto il diamante da venti carati che il defunto marito le aveva regalato in occasione del loro venticinquesimo anniversario di matrimonio. Notò anche che insieme al diamante, la collana e ai contanti erano scomparse anche due catenine d'oro, appartenenti alla prima figlia.

Holmes e Watson si recarono immediatamente a casa della signora Dickson e, analizzata per bene la cassaforte, videro che non era stata scassinata; i ladri perciò non provenivano dall'esterno ma dall'interno. Si trattava con ogni probabilità di qualcuno che la signora conosceva e che era anche al corrente della combinazione. La soluzione più semplice sarebbe stata di incolpare la badante ma, una volta interrogata, Holmes capì immediatamente che non avrebbe potuto essere lei la colpevole; inoltre aveva un alibi di ferro, avendo passato tutta la sera in un ristorante dove lavorava come cameriera (in paese molti potevano testimoniare a suo favore). Non sapendo ancora come muoversi Holmes decise di dormire sopra; chissà forse la notte avrebbe portato consiglio! La mattina dopo, appena sveglio, Holmes corse dalla signora per chiederle che tipo di rapporto intercorresse tra lei e i suoi due figli. La signora gli aprì ancora con il pigiama indosso, ma Holmes incurante dell'ora e della condizioni della signora, la fece sedere su di una sedia e la riempì di domande. La signora rispose a tutte le domande con grande precisione e dovizia di particolari; solo su una vacillò, e cioè sui rapporti tra lei e la sua prima figlia, Kimberly, con la quale non si parlava da tempo. Le due donne avevano interrotto ogni rapporto da quando la figlia aveva, senza il consenso dei genitori, sposato Oliver, un uomo burbero e senza lavoro con il vizio del gioco. Non servì altro ad Holmes per capire che quella era la strada da seguire. Chiese alla signora l'indirizzo della figlia e, insieme al collega Watson si diresse verso la città di Stanford. Giunto in città si recò immediatamente di Kimberly. Arrivò giusto in tempo per impedire che moglie e marito fuggissero con la refurtiva. Holmes accompagnò i due nel distretto di



polizia più vicino dove, alla fine dell'interrogatorio, entrambi confessarono il furto. Dissero, a loro discolpa, che quel denaro gli spettava di diritto poiché quando si sposarono, la signora Dickson non cacciò un centesimo; dissero inoltre che quei soldi erano necessari per saldare un debito di gioco contratto dal marito. Entrambi furono arrestati e Sherlock Holmes scrisse la parola FINE ad un altro caso.

DI GIANNANDREA SOFIA

Giallo

LA FATTORIA DEGLI UOMINI

Tutto ebbe inizio in uno dei più classici mattini d'inverno. Il caldo estivo era per lo più andato, ma il vero freddo ancora stentava ad arrivare. C'era un venticello fresco, piacevole, che sfiorava il mio giovane volto ed accompagnava il mio camminare verso la fermata dell'autobus. Come ogni giorno, infatti, mi accingevo ad andare a scuola; così appena arrivò l'autobus ci salì sopra. Rimasi molto stupita nel vedere, per la prima volta in vita mia, l'autobus vuoto. Mi chiesi se mi fossi dimenticata di qualche ricorrenza importante, di qualche festività, ma guardando la data sul cellulare, 13 ottobre, mi resi conto era un giorno normalissimo, uguale a tanti altri. Forse il fatto che l'autobus fosse vuoto era perché, come al solito, ero in ritardo; perciò non ci feci molto caso. Mi resi invece conto che improvvisamente l'autobus non si dirigeva verso la scuola, ma fuori città verso la campagna. Colta dallo stupore mi avvicinai al conducente, ma appena lo vidi in volto rimasi sgomenta nel constatare che non si trattava di un essere umano ma di un cavallo che indossava la divisa del tramviere. Emisi un urlo agghiacciante ed intimai al conducente di farmi scendere; quest'ultimo, come niente fosse, continuò a guidare nonostante le mie urla e i miei tentativi di aprire a spallate la porta. All'improvviso l'autobus si fermò davanti ad un grande podere chiuso da un colossale ed antico cancello in ferro battuto. Appena scesi del veicolo si spalancarono le cancellate e venne fuori un toro, perfettamente dritto su due zampe che, con voce rauca mi comandò di entrare. Tremante e visibilmente scossa da ciò che mi stava accadendo entrai a capo chino, con gli occhi bassi, poiché avevo paura di alzarli e scorgere ciò che dal lì a poco avrei veduto. Alzato lo sguardo vidi intorno a me campi di grano pieni di uomini che facevano i lavori svolti solitamente dagli animali: uomini che tiravano l'aratro per mezzo di cinghie attaccate al loro collo, donne che portavano pesi spaventosi sulla groppa.....in poche parole erano gli uomini a fare i lavori pesanti nei campi che solitamente vengono affidati dagli animali. La cosa peggiore era poi che gli animali della fattoria, cavalli, asini e buoi, controllavano meticolosamente il lavoro da noi svolto, come dei veri e propri guardiani armati di frustino. Chiesi al toro cosa significava tutto ciò, e lui mi rispose che gli uomini troppo spesso sfruttano gli animali fino allo strenuo delle forze pur di arricchirsi, ed ora gli animali sono in rivolta; mi disse inoltre che questo cambio di ruoli sarebbe servito per far capire all'umanità che gli animali vanno trattati correttamente e con amore, mentre ultimamente vengono solo oppressi e malmenati. Il toro mi condusse in un campo e, dopo avermi attaccato un piccolo aratro al collo, mi disse di aiutare gli altri ad arare i campi. Passai l'intera giornata, dalle nove di mattina al tramonto, ad arare il campo. A fine giornata avevo le ossa rotte e non riuscivo più a muovere nemmeno un arto. A stento riuscì a tornare sull'autobus che mi riaccompnò a casa. Mi misi a letto ma, nonostante la stanchezza non riuscì a dormire tanto ero ancora scossa. La mattina dopo mi recai nuovamente alla fermata dell'autobus ma, diversamente dal giorno precedente, mi accompagnò a scuola. Raccontai a tutti la mia esperienza ma nessuno volle credermi. Da allora, però, non trattai mai più male un animale!

GUERRIERI ROBERTA

Surreale

LIBRI LETTI IN CLASSE



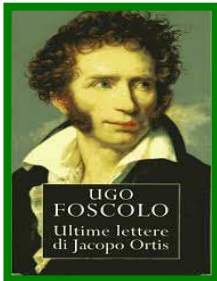
IL MASTINO DEI BASKERVILLE di A. Conan Doyle



Il romanzo venne scritto in seguito alle insistenti pressioni che da ogni dove reclamavano una nuova ed appassionante avventura del detective Sherlock Holmes, dopo ben otto anni di silenzio. Nel volgere di poche pagine siamo trasportati dalle trafficate stazioni di Waterloo e Paddington della capitale inglese in luoghi e tempi lontani e misteriosi: il cupo maniero circondato dalla brumosa palude di Grimpen. L'enigma assume qui i toni fantastici di un'antica leggenda: l'orrenda fine di Hugo e il mastino che l'ha provocata incombono come una maledizione sul passato del casato dei Baskerville.

Dakraoui Naoifal

LE ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS di Ugo Foscolo



Il romanzo, narra di un giovane soldato italiano, Jacopo Ortis, che esausto dalla delusione verso la patria (dopo che Napoleone ha ceduto Venezia all'Austria con il Trattato di Campoformio) e dall'amore per la sua Teresa, promessa ad un'altro uomo, decide di suicidarsi. Dopo aver confessato il suo sentimento al padre di Teresa e, riabbracciata la madre per l'ultima volta, scrive una lettera all'amico Lorenzo; poi si pianta un pugnale nel cuore e muore. Ugo Foscolo nel libro mostra quindi la doppia delusione vissuta dal suo protagonista, delusione verso l'amore e verso la patria. Foscolo tenta di ricostruire il percorso che condusse il giovane al suicidio utilizzando il romanzo epistolare, genere già sperimentato in Europa e ancora sconosciuto in Italia.

Procaccini Matteo

STORIA DI UN'ANIMA di Giacomo Leopardi (epistolario)



Storia di un'anima era il titolo di un'opera progettata dal Leopardi ma mai scritta, della quale troviamo cenno in una lettera del marzo 1829 indirizzata a Pietro Colletta: "*Storia di un'anima: romanzo... che racconterebbe le vicende interne di un animo nato nobile e tenero, dal tempo delle sue prime ricordanze fino alla morte*". Il mondo interiore del poeta è colto attraverso questo epistolario che compone un'ideale autobiografia del Leopardi, testimoniandone il pensiero, i sentimenti e tutti i "nodi" fondamentali dell'esistenza. Si realizza un perfetto intreccio fra vita e letteratura che ci consente di cogliere "a tutt'oggi" l'uomo ed il poeta.

Di Don Viktor



LIBRI CONSIGLIATI

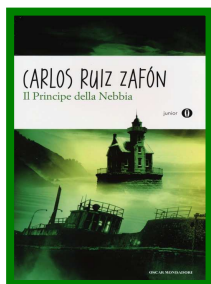
L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI di Jean Giono



Durante una delle sue passeggiate in Provenza, Jean Giono ha incontrato una personalità indimenticabile: un pastore solitario e tranquillo, che provava piacere a vivere lentamente, con le pecore e il cane. Nonostante la sua semplicità e la totale solitudine nella quale viveva, quest'uomo stava compiendo un'impresa che avrebbe cambiato faccia della sua terra e la vita delle generazioni future. Una parabola sul rapporto uomo-natura, una storia che racconta "come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre la distruzione".

Fratoni Alessia

IL PRINCIPE DELLA NEBBIA di Carlos Ruiz Zafrón



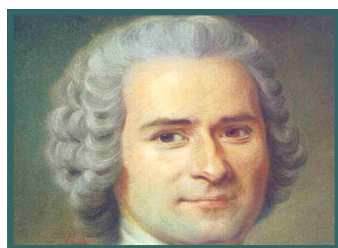
1943: il vento della guerra soffia impetuoso quando il padre di Max Carver decide di trasferire la famiglia sulla costa spagnola. Il luogo sembra protetto e tranquillo ma, appena arrivati, cominciano a succedere strani fenomeni: Max scopre un giardino disseminato di statue orribili, la sorella Alicia inizia a fare sogni inquietanti, compare una scatola piena di vecchi film che sembrano aprire una finestra sul passato, mentre l'orologio della stazione va all'indietro. E ci sono le voci, sempre più sinistre, che riguardano i precedenti proprietari della villa, e i racconti che accompagnano la misteriosa scomparsa del loro unico figlio. Quando un incidente colpisce la sua famiglia, Max è costretto ad improvvisarsi detective. Assieme ad Alicia e al nuovo amico Roland, inizia a indagare sull'oscuro naufragio di una nave che giace sui fondali della baia custodendo molti segreti...

Dalipi Miranda

UN ALTRO ME di Bernard Friot



Cosa significa diventare se stessi? Affrontare la distanza dal mondo fuori di casa, lasciarsi sconvolgere dal rapporto con gli altri e dalla possibilità di essere rifiutati, guardare la propria famiglia senza paura e falsi sentimenti, vivere la propria interiorità nudi ed esposti, senza nascondersi il dolore di voler essere altro da sé. In un romanzo coraggioso e anticonvenzionale, Bernard Friot racconta l'adolescenza di un ragazzo invisibile, studioso e "normale". Il tormento segreto della solitudine, della diversità, del dubbio nell'esperienza difficile del collegio, lontano da casa, lontano da sé, lontano da tutto.



Charles Montesquieu

"Non ho avuto mai un dolore che un'ora di lettura non abbia dissipato."

Charles Montesquieu

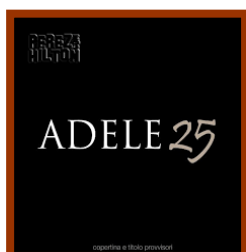


Un pensiero sulla necessità di studiare per la vita

CD CONSIGLIATI



"ADELE 25" di Adele (Recording/Columbia)



Adele 25 è il terzo album della cantante Britannica pubblicato il 20 novembre. Si tratta della stessa cantante che cinque anni fa ci ha conquistato con *"Rolling In The Deep"* e *"Someone Like You"*; quella che, nonostante abbia vinto talmente tanti premi da non sapere più dove metterli, resta comunque l'antitesi della diva. Avrebbe potuto decidere di presentarsi in tanti modi, invece ha scelto semplicemente di riproporsi al suo pubblico con un saluto. Così si apre, infatti, l'album del suo ritorno intitolato *"25"*, come l'età che aveva quando ha iniziato a lavorare al nuovo disco. Senza dubbio è cresciuta, è più consapevole, sicura di sé, ma la caratteristica dell'album rimane sempre l'incontenibile malinconia, il legame indissolubile con il passato e la risolutezza della sua voce

che sono rimasti invariati. Com'è, quindi, il nuovo album di Adele? È un prodotto elegante, finemente realizzato e di sicuro rendimento, che non suscita alcuna sorpresa nell'ascoltatore, bensì lo accontenta e lo asseconda con facilità. È un'ulteriore conferma delle notevoli capacità di Adele.

Tipologie: pop,soul,folk.

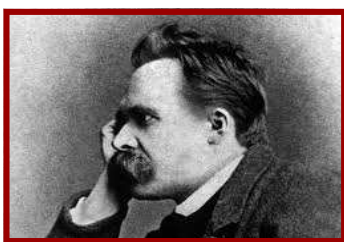
Santoni Fabio

“IN HEAD FULL OF DREAMS” di Coldplay (Parlophone/UK)



I Coldplay hanno pubblicato l'album il 4 dicembre, perciò si tratta di un'assoluta novità. Quello della band di Chris Martin è ormai un marchio di fabbrica collaudatissimo, un mix vincente tra melodie pop old style e suoni che guardano al presente. In quest'arte i Coldplay non hanno rivali. Lo dicono chiaramente pezzi straordinariamente orecchiabili come “*Fun*”. Finalmente però abbiamo un album coerente, persuasivo, beatamente minimale. È giunto il tempo in cui non serve altro se non la notizia del ritorno per potersi sorprendere dell'unione di tre tracce: la linea di chitarra, quella intensa e appagante che solo il pianoforte elargisce, e quella vocale, il timbro inconfondibile di chi, nella luce, rivela i momenti più intimi e allo stesso tempo coinvolgenti dell'eterno vagare. Da comprare e sentire.

Tipologie: pop, rock **Di Bonaventura Lorenzo**



Friedrich Nietzsche

“Senza musica la vita sarebbe un errore.”

Friedrich Nietzsche



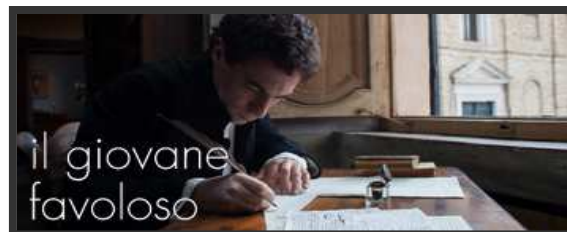
Un'altra frase celebre del grande filosofo tedesco



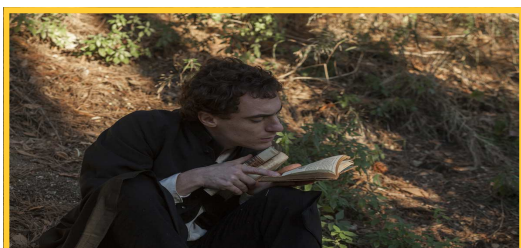
FILM VISTI A SCUOLA

IL GIOVANE FAVOLOSO di Mario Martone

Questo film parla della vita di Giacomo Leopardi, grande poeta italiano dell'Ottocento. Il regista ci presenta subito Giacomo, bambino dalla straordinaria intelligenza, che cresce nella biblioteca paterna in Recanati, assieme ai fratelli Carlo e Paolina. La vita nella piccola cittadina marchigiana appare al giovane Leopardi insopportabile; unici sollievi dono la corrispondenza con il Giordani, intellettuale classicista, e l'osservare la vita di paese dalla finestra del “*paterno ostello*”. In maniera particolare rimane turbato dalla vicenda di Teresa Fattorini, figlia del cocchiere di casa Leopardi, morta giovane di tisi che rivelerà al poeta “*l'arido vero*” e la fine delle illusioni giovanili. La seconda parte del film si focalizza sull'amicizia del poeta con l'esule napoletano Antonio Ranieri, fedele amico fino alla morte di Leopardi, e l'amore non corrisposto per Fanny Targioni Tozzetti, nobildonna fiorentina colta e disinibita. Da Recanati a Firenze e poi a Napoli, per finire nella villa di campagna alle pendici del Vesuvio dove nasce una delle massime espressioni della poesia mondiale, nonché ultimo componimento di Leopardi, “*La Ginestra*”.



Santoni Fabio



IL DIARIO DI ANNA FRANK



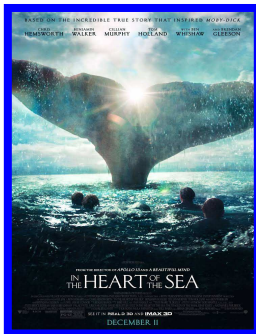
Nel 1945 Otto Frank, un ebreo che è sopravvissuto al campo di concentramento nazista, ritorna ad Amsterdam, nella casa dove rimase nascosto, insieme alla sua famiglia, per due anni. Qui ritrova il diario scritto da sua figlia Anna, e i ricordi di quel periodo si riaffacciano alla sua mente. Nell'estate del 1942 Otto Frank, per sottrarsi alla persecuzione razziale, si nascose in una soffitta con la moglie e le sue due figlie, Margot ed Anna. Ad essi si unirono i coniugi Van Daan, anch'essi ebrei, col figlio Peter. Per le due famiglie inizia così una vita fatta di terrore. Anna osserva tutto quello che succede intorno a lei e confida al suo diario ogni suo pensiero. Intanto lo sbarco degli alleati in Normandia ravviva le speranze dei reclusi; ma la visita notturna di un ladro determina il loro destino. Il ladro viene arrestato dalla "Gestapo", alla quale, per essere lasciato libero, rivela il nascondiglio degli ebrei. Quando i soldati tedeschi fanno irruzione nella soffitta, trovano gli ebrei pronti a seguirli. Prima di lasciare per sempre il suo diario Anna gli confida ancora una volta il suo intimo pensiero: malgrado tutto, ella crede ancora nella fondamentale bontà degli uomini. Anna morirà otto mesi più tardi in un campo di concentramento.

Dakraoui Naoifal

FILM NELLE SALE



HART IN THE SAE di Ron Howard



Nell'inverno del 1820, la baleniera del New England Essex viene attaccata da una creatura incredibile: una balena dalle dimensioni e la forza titaniche, ed un senso quasi umano di vendetta. Il disastro marittimo, realmente accaduto, avrebbe ispirato Hermann Melville a scrivere Moby Dick, uno dei più grandi romanzi della letteratura mondiale incentrato sulla lotta impari tra l'uomo e la natura. Ma l'autore ha descritto solo una parte della storia. Il nuovo film di Ron Howard "Heart of the Sea: le Origini di Moby Dick" rivela le conseguenze di quella straziante aggressione: di come i superstiti dell'equipaggio della nave si spingono oltre i loro limiti, costretti a compiere l'impensabile per poter sopravvivere. Sfidando le tempeste, la fame, il panico e la disperazione; gli uomini perciò mettono in discussione le loro convinzioni più profonde, dal valore della loro vita alla moralità, il tutto mentre il capitano cerca di riprendere la rotta e il suo primo assistente tenta ancora di sconfiggere la grande balena.

Di Donato Viktor

BELLE E SEBASTIEN: L'AVVENTURA CONTINUA di Christian Duguay



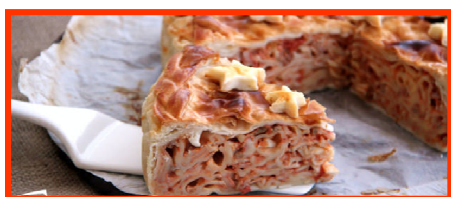
Siamo ancora sulle Alpi francesi. Sono trascorsi un paio d'anni, la Seconda Guerra Mondiale è terminata e il piccolo Sebastien, attende assieme a Cesar, il suo nonno acquisito, il ritorno di Angelina, pluridecorata per i servizi resi alla Resistenza. Purtroppo però la giovane si trova a bordo di un aereo che precipita incendiando la foresta e viene data per morta. Solo Sebastien è convinto che sia sopravvissuta e, per recarsi sul luogo dell'incidente con Belle, fedele amica a quattro zampe, chiede aiuto a un pilota che si rivelerà essere suo padre. Con questo secondo episodio, a livello di trama, ci si allontana ulteriormente dal materiale originale della scrittrice Cécile Aubry e dalla sua amata serie di racconti: mentre il primo film verteva sulla nascita dell'amicizia tra la gigantesca Belle e il solitario Sebastien, ora il focus è sul rapporto tra il ragazzino e un genitore di cui ignorava l'identità. I rapporti umani vengono sviluppati maggiormente, così come le scene d'azione. Questa pellicola permette al pubblico delle famiglie di calarsi nel clima di purezza e genuinità che tradizionalmente si associa al periodo natalizio, senza per questo farlo rinunciare al ritmo e alla suspense caratteristici dei titoli d'avventura.

Dakraoui Naoifal

RICETTE DI NATALE



Pasticcio al Ragù



Il pasticcio al ragù è un piatto classico della tradizione italiana, solitamente preparato in occasione delle feste natalizie.

INGREDIENTI

300 gr di macinato di vitello
 300 gr di pasta a piacere (ziti, reginette, fusilli)
 ½ bicchiere di vino
 3 uova
 500 gr di polpa di pomodoro

150 gr di mozzarella
 150 gr di besciamella
 50 gr di parmigiano grattugiato
 una noce di burro
 2 rotoli di pasta brisé
 sale pepe

PROCEDIMENTO

Rosolate con una noce di burro il macinato, sfumate con 1/2 bicchiere di vino, aggiungete la polpa di pomodoro, salate, pepate e lasciate cuocere con il coperchio per circa 30 minuti. Lessate in abbondante acqua salata la pasta e scolatela molto al dente. Condirla con il ragù, il parmigiano grattugiato, la besciamella e due uova sbattute leggermente salate. Foderate un contenitore da forno

di circa 24 cm di diametro dai bordi alti con un rotolo di pasta brisé lasciando sbordare all'esterno la pasta eccedente. Bucherellate il fondo con una forchetta, quindi riempitelo alternando strati di pasta condita con strati di mozzarella tagliata a dadini e molto ben scolata. Fate questo fino ad esaurimento degli ingredienti. Tagliate il secondo rotolo di pasta brisé sulla misura del diametro del contenitore utilizzato e coprite la superficie del pasticcio. Sigillate molto bene con l'eccesso di pasta preventivamente lasciata sbordare. Spennellate la superficie con un tuorlo d'uovo sbattuto insieme a poca acqua. Praticate un foro al centro del pasticcio e cuocete in forno a 200° per circa 20 minuti, quindi abbassate la temperatura a 180° e continuate la cottura per altri 30 minuti o fino a quando la superficie non risulterà ben dorata. **Consigli dello chef:** spennellate con dell'albume la pasta brisé per una lucidatura ed una croccantezza in più.

Tacchino ripieno alle castagne



Il Tacchino ripieno alle castagne è un arrosto molto saporito che si prepara facilmente. Il ripieno a base di

carne mista e castagne rende questo tacchino molto appetitoso e scenografico tanto da essere un piatto raffinato molto azzecato per la cena di vigilia.

INGREDIENTI

3 kg tacchino disossato
 2 uova
 70 gr di mollica di pane raffermo
 150 gr di carne di maiale macinata
 150 gr di salsiccia
 80 gr di speck
 120 gr di pancetta a cubetti
 120 gr di grana grattugiato
 1 cipolla, 1 carota, 1 gambo di sedano, 1 spicchio di aglio e sale e pepe q.b.

120 gr di castagne (o fresche da lessare o sotto vuoto già cotte)
 4 cucchiari di olio extravergine d'oliva e rosmarino e salvia q.b.
 150 ml di vino bianco
 1 cucchiario di prezzemolo tritato
 400 ml di brodo di carne

PROCEDIMENTO

Preparate un soffritto tagliando grossolanamente carota, cipolla e sedano che dovrete far stufare in casseruola con 3 cucchiari di

olio extravergine d'oliva per 5 minuti a fuoco dolce. In un capiente recipiente unite la carne di maiale macinata, la salsiccia spelata, il formaggio grattugiato, speck e pancetta tritati, prezzemolo, sale, pepe, le uova, il pane (solo la mollica) precedentemente bagnata con poco latte e le castagne tagliate grossolanamente (se fresche lessatele altrimenti utilizzate quelle già cotte confeziona-

te). Mescolate il composto fino a renderlo omogeneo. Salate e pepate internamente il tacchino e riempitelo con la farcia appena preparata poi chiudetelo per bene cucendolo con ago e filo da cucina. Mettete il tacchino ripieno alle castagne in una pirofila unta con poco olio, unite 1 spicchio di aglio, alcune foglie di salvia e rametti di rosmarino, salate e pepate e mettete in forno a 180

gradi per 30 minuti. Sfumate con vino e continuate la cottura per 1 ora circa coprendo il tacchino qualora risultasse troppo colorito e bagnandolo di tanto in tanto con brodo caldo. Sfornate il tacchino ripieno alle castagne. Servitelo a fette irrorate con il sugo di cottura. Buon appetito!

Budino allo zafferano



Un dolce veloce e davvero raffinato: un semplice budino che al posto della vaniglia ha un tocco di zafferano. Questo dolce è perfetto per le grandi occasioni: per voi sarà davvero facile da cucinare, e tutti alla fine vi chiederanno la ricetta!

INGREDIENTI

500 ml di latte

3 uova

200 gr di zucchero

3 fogli di colla di pesce

2 bustine di zafferano

3 bicchieri di vino rosso

PROCEDIMENTO

Mettete in ammollo la colla di pesce nell'acqua: versate il latte in un pentolino, aggiungete al latte lo zafferano e mettete sul fuoco per qualche minuto. Appena prima che raggiunga il bollore, togliete il latte dal fuoco e lasciatelo lievemente intiepidire:

aggiungete quindi la colla di pesce ben strizzata. In una ciotola a parte montate le uova con lo zucchero fino ad ottenere una crema soffice e spumosa. Versate quindi il latte nella ciotola con le uova e mescolate bene. Versate il budino allo zafferano negli stampini, o in dei bicchieri di vetro, e mettetelo in frigo a raffreddare per circa 4 ore. Preparate quindi la riduzione di vino: in un pentolino versate tre bicchieri di vino rosso con due cucchiaini di zucchero. Accendete il fuoco e fate cuocere il vino fino a quando non sarà diventato leggermente caramelloso. Usate quindi la riduzione di vino per decorare il piatto e versatene alcune gocce sul budino allo zafferano.

Pandoro farcito



Si avvicinano le feste e bisogna essere pronti a tutto, anche se si ha poco tempo. Ecco la ricetta del pandoro a forma di albero di Natale farcito con la crema al mascarpone. Un dolce veloce che farà impazzire tutti i vostri ospiti!

Zanotto Leonardo



PER RIDERE UN PO'

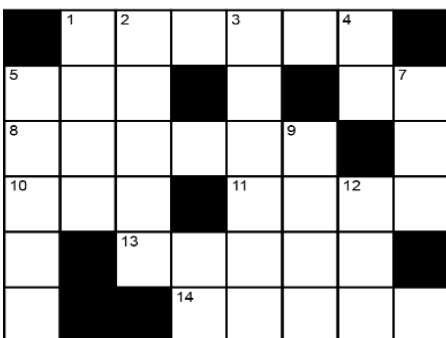
BARZELLETTE



INDOVINELLI

- 1) Cosa ha quattro gambe e nessun corpo?
- 2) Mi muovo ma non riesco a vedere, a volte sono sottoterra e a volte sotto un albero. Non mi piace fare l'amore e certamente a te non piace vedermi. Chi sono?
- 3) Mi siedo in un angolo mentre vado sempre in giro per il mondo. Chi sono?
- 4) Mi lascio trasportare dalla corrente, e sono presente nella vita di tutti i giorni. Ti rendo la vita più facile ma sono anche molto brava ad uccidere. Chi sono?

SFIDA DEL CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

- 1 Grosso serpente
- 5 Tribunale Amministrativo Regionale
- 8 Dischiusi
- 10 Uomo in inglese
- 11 Impronta, traccia
- 13 Malattia
- 14 Desiderio poetico

VERTICALI

- 1 Pontefice
- 2 Nome di donna
- 3 Lega di rame e zinco
- 4 "E" in latino
- 5 Città della Florida
- 7 Né mia né tua
- 9 Fiore
- 12 In nessun tempo



Soluzione Indovinelli!
1) sedia
2) verme
3) Valigia
4) Elettricità

La dirigenza e l'ufficio di segreteria si trovano presso i locali del plesso di S. Onofrio in Loc. Marrochi - 64017

Tel.: 0861/553120

Fax: 0861/553120

E-mail: teic82300g@istruzione.it



Il nostro albero!



RINGRAZIAMENTI

Un grazie particolare va alla nostra Dirigente, che ha permesso e sostenuto la realizzazione del nostro giornalino e, naturalmente, a tutti i professori del corso A che durante la realizzazione ci hanno aiutato fornendoci materiali, sussidi didattici, e ci hanno supportato con il loro incoraggiamento. Un ringraziamento speciale va anche ai genitori degli alunni, sempre pronti a collaborare e a contribuire alla realizzazione di valide esperienze formative !

REDAZIONE

Correttore di bozze: Prof.ssa Bianchi Eide

Grafico: Di Donato Viktor:

Aiuto grafico: Dakraoui Naoifal

Responsabile sezione "Prima pagina": Dalipi Miranda

Responsabile sezione "Cronaca di un anno di scuola": Di Giannadrea Sofia

Responsabile sezione "Noi vorremmo": Ulisse Dennis

Responsabile sezione "Cultura e società": Cianci Gabriele

Responsabile sezione "Musica": Fratoni Alessia

Responsabile sezione "Sport": Di Ottavio Francesco

Responsabile sezione "Scritti da noi": Di Domenico Michela

Responsabile sezione "Cinema, libri, cd": Di Bonaventura Lorenzo

Responsabile sezione "Ricette": Zanotto Leonardo

Giornalisti: Cianci Gabriele, Dakraoui Naoifal, Dalipi Miranda, Di Antonio Silvia, Di Bonaventura Lorenzo, Di Domenico Michela, Di Donato Viktor, Di Giannadrea Sofia, Di Ottavio Francesco, Di Tizio Melania, Dong Monica, Fratoni Alessia, Guerrieri Roberta, Lelii Lorenzo, Procaccini Matteo, Santoni Fabio, Ulisse Dennis, Zanotto Leonardo.



La nostra classe

AL PROSSIMO NUMERO.....